



AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO



Presepe realizzato in Cattedrale



L'icona della B.V. del Perpetuo Soccorso o della Passione

di Peppino Di Nunno
pp. 12-13

LE NUOVE POVERTA' CHE BUSSANO ALLA NOSTRA PORTA

di Mario Mangione
p. 2

Giustizia in crisi



di Nicola Bucci
p. 6

Museo dei Vescovi

Le monete di un Regno: dal governo di Napoli a Vittorio Emanuele II

di Sandro Sardella
p. 10

Cronaca di un anno di sport

Emozioni, ricordi e buone prospettive per il 2015
di Bartolo Carbone
pp. 16-17

LA GENESI, BACONE E LE LACRIME DI COCCODRILLO

di Valerio Mennoia
pp. 8-9

Il passato si racconta... l' Sfigghjèt

di Dora Pastore
p. 20

LE NUOVE POVERTA' CHE BUSSANO ALLA NOSTRA PORTA

di Mario Mangione

Non si offenderà Eugenio Scalfari se viene utilizzato lo stesso titolo con cui egli ha aperto il suo articolo del 23 novembre scorso nelle pagine online di Repubblica. Accade, non per pigrizia creativa, ma per tre ragioni: la prima perché Scalfari, per sua stessa ammissione, è non credente e quindi dovrebbe appartenere a quel "cortile dei gentili" cui i cattolici sempre più spesso fanno riferimento quando affermano che è necessario dialogare con tutti; la seconda perché in quell'articolo sono proposti motivi di riflessione che appartengono ad ogni uomo "di buona volontà" e, aggiungo, che Dio ama; l'ultima, forse la più banale, perché è Natale. Provo a sintetizzare il contenuto di quell'articolo per consentire ai nostri lettori di averne un riferimento iniziale.

Nella prima parte, di spessore politico, Scalfari scrive di apprezzare e condividere le ragioni contenute nella lettera scritta dal Presidente del Consiglio, il quale spiega perché la sua politica è di sinistra, ma aggiunge che tali affermazioni corrispondono poco alla realtà del nostro Paese e, conseguentemente, alla politica di cambiamento che il governo sta portando avanti.

Una domanda introduce la seconda parte, "che cos'è la povertà e come si può combattere?" e offre una risposta che utilizza un passaggio del videomessaggio di Papa Francesco, trasmesso durante il Festival della dottrina sociale della Chiesa, svoltosi a Verona. Scalfari, accanto alle parole del Papa, aggiunge alcuni versi di una poesia d'amore di Pablo Neruda, intitolata "La povertà", e spiega il nesso tra i due testi, aggiungendo che "la caritas verso il prossimo di Francesco e l'amore verso la sua donna, cantato da Neruda, sono due modi entrambi fondati sull'amore come unica soluzione per sfuggire la miseria e fare dei poveri e degli esclusi il primo obiettivo della nostra vita."

Nell'ultima parte lo scrivente lancia un breve excursus storico sulle origini e sugli sviluppi della schiavitù e della povertà. Ad un certo momento, nel moto della storia, chi ne soffre si ribella e lotta reclamando nuovi diritti, tra i quali la libertà e la liberazione dalla miseria. Scalfari, però, attraverso degli esempi, tende a dimostrare che ancora oggi "le persone con scarsi redditi sono giuridicamente libere ma non hanno la capacità di esserlo" e che "i poveri insomma sono la palla al piede della democrazia". La società globale, spostando ed acuendo gli spazi di miseria sulla Terra, vedrà il fenomeno delle migrazioni accrescersi in misura esponenziale creando nuovi problemi e profonde crisi le cui azioni e reazioni sono e saranno sempre più difficili da gestire. E' ancora tra le parole di Papa Francesco che Scalfari trova l'"antidoto", in quel "Dio ecumenico e per tutti" che chiede di essere amato alla stessa stregua con cui si amano i fratelli.

Da qualche tempo accade che questo tema, non nuovo in verità, forse anche a causa della crisi che sta investendo da troppi anni l'intera Europa e l'Italia, e dei fatti che segnano la vita delle persone nelle periferie emarginate delle nostre città, abbia in qualche misura mostrato le sue devastanti proporzioni, rese anche più gravi da comportamenti pubblici e privati capaci di procurarsi illecitamente, impropriamente, cinicamente, ricchezza a spese delle "anime morte". E' forse questa la realtà che ci fa giustificare la ineluttabilità della miseria e la negazione della dignità di ogni persona?

Cosa diceva il Papa nella lettera che ha suscitato la risposta di Scalfari? L'Osservatore Romano l'aveva pubblicata accompagnata dal titolo "La trappola di Narciso". Anche qui si è costretti a riassumere. Il Papa parte dal tema proposto a Verona, "Oltre i luoghi dentro il tempo", suggerendo alcune riflessioni compendiate in una espressione, "Andare oltre". In questo tempo di crisi sociale ed economica, una grande tentazione ci prende, quella di preoccuparci solo di noi stessi; tale ansia diventa pretesto "per non sentire il grido dei poveri e la sofferenza di chi ha perso la dignità di portare a casa il pane perché ha perso il lavoro". Che significa, quindi, "andare oltre"? Significa "abbandonare i luoghi comuni sicuri e garantiti per liberare le molte energie nascoste o non conosciute...vuol dire allargare allargare, creare spazi e non limitarsi al loro controllo...significa liberare il bene e goderne i frutti...prendere l'iniziativa (considerare l'amore come la vera forza per il cambiamento, rispondere a quel di più che è tipico dell'amore)...avere il coraggio di non lasciarsi imprigionare dal denaro e dai risultati a breve termine...rinnovare le relazioni di lavoro sperimentando nuove formule di partecipazione e di responsabilità dei lavoratori...superare l'assistenzialismo... scommettere su un futuro diverso e su un diverso modo di risolvere i problemi... promuovere e sviluppare i talenti, amare il proprio lavoro, essere presenti nelle difficoltà, sentirsi coinvolti. Questi nuovi processi... sono i risultati di un amore che, sollecitato dalle situazioni, non è contento finché non inventa qualcosa e diventa risposta."

LA POVERTA'

**Ahi, non vuoi,
ti spaventa
la povertà,
non vuoi
andare con scarpe rotte al mercato
e tornare col vecchio vestito.
Amore, non amiamo,
come vogliono i ricchi,
la miseria. Noi
la estirperemo come dente maligno
che finora ha morso il cuore dell'uomo.
Ma non voglio
che tu la tema.
Se per mia colpa arriva alla tua casa,
se la povertà scaccia
le tue scarpe dorate,
che non scacci il tuo sorriso che è il pane
della mia vita.
Se non puoi pagare l'affitto,
esci al lavoro con passo orgoglioso,
e pensa, amore, che ti sto guardando
e uniti siamo la maggior ricchezza
che mai s'è riunita sulla terra.**

Pablo Neruda

Lettera di un nonno ai "Dimenticati"

di Nunzio Valentino

I "Dimenticati", un cortometraggio del 1959 diretto da Vittorio De Seta; il nonno che vi scrive, cari dimenticati di oggi, aveva allora otto anni, avrebbe scoperto questa umana, sofferta storia solo anni dopo, ma il profumo di speranza era ancora tutto lì.

Il giovane sale su di un abete, ne raggiunge la cima e si lascia dolcemente dondolare da quel ramo d'albero.

Un paese del Sud, milleseicento anime asserragliate intorno ad un mucchio di case vecchie, comunità pressochè isolata dal mondo vista la fine "ruinosa" della unica strada di accesso, mangiata dalle intemperie, da una frana, dallo svogliato ricordo, dalla colpevole dimenticanza di chi avrebbe avuto il dovere di ricostruire quella strada, per dare fiato a quella comunità.

Eppure il paese festeggia ed il giovane gongola sull'albero della locale "cuccagna", arricchita da un formaggio ed un salame: la festa come segno di una speranza che in quella comunità non era morta, malgrado tutto.

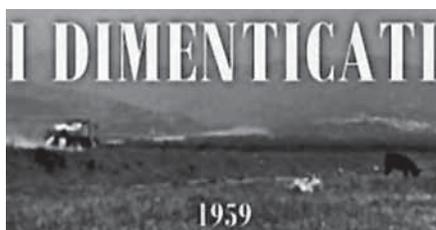
Sono passati tanti anni da allora, ma, soprattutto nel nostro martoriato Sud, di "dimenticati" ce ne sono tanti, il progresso ne accresce il numero, rimarcando le differenze tra povero e ricco.

I dimenticati di oggi senza cuccagna, senza strada, senza speranza; a loro è stata rubata anche la luce in fondo al tunnel, sono solo frastornati da tante vuote promesse che non ascoltano più perchè più forte è il grido della fame, la rabbia dell'impotenza.

Il nonno ha avuto un altro ricordo datato

1965; Francesco Guccini scriveva quell'anno parole e musica di "Dio è morto".

Accompagnato da una chitarra, sulle scale di accesso alla Casa Dello Studente di Roma, il nonno cantava insieme a tanti altri ragazzi, destinati a divenire, dopo tanti sacrifici, classe dirigente del futuro della Nazione.



Anche quei ragazzi, come il giovane gongolante sul ramo di abete, avevano la certezza delle difficoltà, ma anche la viva speranza di un mondo nuovo migliore, senza armi, senza autoritarismi, dove fosse premiato solo il merito, dove essere povero non fosse un limite, dove arrivismo, conformismo, clientelismo fossero messi da una società, finalmente giusta, in un angolo da dimenticare.

Avevamo un sogno che la storia dei nostri anni ci ha, fotogramma per fotogramma, rubato; eravamo poveri ma determinati.

Oggi assistiamo invece ad un mondo che sembra non avere più valori e volontà da raccontare.

Il nostro Dio, che qualcuno voleva morto, nei nostri cuori era invece già risorto!

Molti della nostra età, quelli che non sono abituati a chiedere conto solo agli altri degli errori, si chiedono: dove abbiamo sbagliato?

Come possiamo rimediare oggi, costruendo "vie" che diano fiato e speranza ai "dimenticati"?

Non sempre i nonni, penserosi di notte, dormono; il nonno che vi scrive pensa a Nunzio, a Giulio, a Sara, che già vive nella pancia di sua madre, ed il pensiero cancella il sonno ed ingigantisce nel corpo una paura, razionalmente immotivabile.

Che mondo stiamo lasciando ai nostri nipotini? Come possiamo nei fatti dire loro che i "dimenticati" sono sorelle e fratelli? Come possiamo aiutarli a cercare, a studiare vie di nuova speranza?

Cari "dimenticati" di un mondo globalizzato che corre veloce senza pensare, che predilige il divenire all'essere, che non rispetta l'uomo come figlio di Dio, che pone come epicentro solo l'interesse, il denaro, fermiamoci insieme, nuovi pastori, davanti alla Luce della Grotta.

Ritroviamo insieme la Speranza, che la Fede illumina.

Buon Natale, miei cari amici "dimenticati", non vi lasceremo soli.



Pedana di... "sostegno"

di Maria Luisa Lamesta

L'impegno del Rotary Club Canosa si è concretizzato, ancora una volta, a favore dell' "Associazione Gruppo Amici", presente nella nostra città da più di vent'anni e che opera con e per i ragazzi diversamente abili.

L'associazione persegue scopi di solidarietà sociale, umana, civile, culturale, in stretta connessione con la parrocchia, avvalendosi della collaborazione di volontari, che dedicano parte del loro tempo ad attività formative e ludiche.

A sostegno di tale progetto, nel 2011 il Rotary Club Canosa donò un automezzo di nove posti, per il trasporto dei disabili a Mons. Felice Bacco, Parroco della Cattedrale di San Sabino e fondatore del gruppo, che cura e si occupa delle iniziative dello

stesso.

Domenica 16 novembre 2014 il pulmino è stato dotato di una pedana elettrica; alla cerimonia di consegna che si è svolta sul sagrato della chiesa, dopo la partecipazione alla Celebrazione Eucaristica, hanno partecipato Autorità rotariane, civili e religiose e tanti cittadini che hanno condiviso positivamente questo gesto di solidarietà.

Il Presidente del RC dott. Gianni Cefola, ha sottolineato l'importanza di tali gesti di solidarietà e amicizia nei confronti dei diversamente abili in piena sintonia con i valori e gli ideali che muovono l'azione del Rotary.

Ha aggiunto che bisogna trasmettere ai giovani e alle nuove generazioni testimo-



Il Presidente del Rotary stringe la mano alla responsabile del Gruppo Amici

nianze concrete e attive di disponibilità verso il prossimo per promuovere e diffondere l'ideale del "servire" come propulsore di ogni attività.

Alla cerimonia hanno partecipato l'Assistente del Governatore, Mario Fucci, il socio onorario Riccardo Mancini, il Presidente del Rotaract Leonardo Mangini, i responsabili dell'Associazione, Capacchione Giuseppina e Capacchione Antonio e tutti gli amici del Club, che hanno sostenuto con entusiasmo la realizzazione del "service".

Vivere o esistere?

Il legame della sofferenza e la parola delle donne

di Laura Lagrasta

Il 25 Novembre ricorre la **Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne**, tanti gli incontri e i dibattiti di sensibilizzazione, innumerevoli gli articoli scritti al riguardo. *“Ma a cosa serve parlarne?”*, *“Quello della violenza sulle donne è un fenomeno così eclatante da meritare così tanta attenzione?”*, *“Ma non è che si tratta solo di un argomento alla moda che a breve perderà di interesse e verrà sostituito da qualcos'altro?”*. Sono queste alcune delle riflessioni emerse dal dibattito che ha seguito l'incontro dal titolo **“La violenza subita e la parola delle donne”** tenutosi a Corato (BA) lo scorso 29 Novembre. A quest'incontro ero relatrice e portavo la parola delle donne, in particolare la parola di una donna, una mia paziente, vittima di violenza all'interno delle mura domestiche, una violenza che l'ha portata per tanti anni ad *esistere* piuttosto che a *vivere*. A quelle voci e riflessioni si aggiungevano altre, di alcuni uditori che dicevano: **“Forse sarebbe giusto parlare di violenza in genere e non solo di violenza contro le donne...gli uomini possono essere carnefici ma anche vittime”**. E' vero, la violenza non ha sesso, non esistono solo uomini violenti, ma anche donne. Tuttavia i dati statistici parlano chiaro: elevato è il numero di donne maltrattate, elevato è il numero di omicidi a sfondo passionale contro donne i cui carnefici sono, spesso, uomini. Secondo i dati del recente rapporto Eures sul femminicidio, **in Italia viene uccisa una donna ogni due giorni!** Sono eventi tragici di violenza che, sempre più spesso, vengono consumati in contesti familiari: si tratta di donne vittime dei loro partner. Ogni volta che ciò accade, ci si ferma a riflettere e a chiedersi come ciò sia stato possibile, come possa essere accaduta una tale tragedia, se non c'era la possibilità di intervenire prima e accorgersi per tempo che lì, in quella casa, in quella famiglia, tra quella coppia, emergessero possibili segnali di malessere. E ci si chiede come sia possibile che familiari e amici non si siano accorti di nulla. Interrogativi e riflessioni a cui è difficile rispondere, proprio perché ciò che accade tra le mura domestiche è, spesso, considerato un affare privato. Una violenza che può assumere diverse forme: una **violenza**

fisica ma anche una **violenza psicologica**. Una violenza, quest'ultima, che non lascia tracce socialmente visibili, una violenza subdola e perversa che uccide e ferisce con la stessa forza di uno schiaffo o di un'arma. Una violenza caratterizzata da un'ostilità costante, insidiosa, che tende a fare del male, una violenza che agisce con **il controllo**, allo scopo di rendere la vittima una marionetta nelle mani del carne-



fice, per comandarla e sottometterla; **l'isolamento**, per far sì che la donna non abbia contatti sociali e relazionali; **la gelosia patologica**; **le critiche avvilenti** con lo scopo di minare l'autostima della donna, arrivando a farle pensare di non valere nulla. Il più delle volte, è proprio quando la donna appare resistente alla violenza psicologica del partner, quando mostra una indipendenza maggiore di quella concessale, quando decide di lasciare il partner violento, è proprio quando il partner sente di non riuscire a controllare più a sufficienza la sua compagna che arriva ad esercitare su di lei una violenza fisica. Si dice che le bambine debbano essere brave, ubbidienti e che i bambini non devono piangere ma vincere. In un articolo pubblicato su “La Repubblica”, l'autrice **Concita De Gregorio**, in modo provocatorio, scrive: **“anche l'esibizione dei troppi meriti è un demerito: loro amano le bionde ma sposano le brune. Se vuoi farti sposare sii metaforicamente bruna, cioè sobria, timida e silenziosa. Meglio fragile che forte. Megli dipendente che indipendente”**. Nello stesso articolo, l'autrice scrive: **“non servono leggi, bisognerebbe cambiare le teste, ci vuole una rieducazione sentimentale che modifichi l'assegnazione dei ruoli.”** Nulla è cambiato, ancora delitti, ancora maltrattamenti ma, soprattutto, ancora ste-

reotipi e luoghi comuni che vedono la donna come a servizio dell'uomo.

Nel corso del dibattito che è seguito, emergeva la convinzione che se una donna resta con un marito maltrattante, diventa complice della violenza. Quello che non si sa è che, spesso, le donne si trovano in una relazione abusiva e maltrattante senza rendersene conto. Spesso tollerano o giustificano la violenza e possessività del partner anche perché il contesto sociale in cui si trovano le ha educate ad essere tolleranti, dipendenti. In altri casi, sono troppo sole e isolate per poter reagire. E' questo ciò che è emerso dal percorso di terapia con la mia paziente, una donna che appariva fragile e vulnerabile, una donna in attesa che il marito si rendesse conto di quanto la stesse ferendo, come se lei non potesse far altro che attendere un cambiamento da parte del coniuge. Radicata nella storia della paziente era l'idea di una femminilità svalutata all'interno della sua famiglia **“la donna deve solo occuparsi della casa, del marito e dei figli, la donna non serve a nulla”**. Ma le cose non sono sempre andate così. L'inizio di una relazione con un partner maltrattante può essere molto gratificante. Potremmo dire che è la faccia premurosa del controllo che prevale in queste prime fasi e fa sì che la donna si senta molto coinvolta e possa avere la sensazione di vivere il rapporto più importante della vita. Un controllo premuroso che seduce e manipola al tempo stesso, il controllo viene spacciato per premura, la manipolazione per interesse e accudimento. Un controllo premuroso che può arrivare a disorientare il senso critico della vittima: in tal modo, quando il vero e proprio maltrattamento comincia a manifestarsi, proprio la vittima non è in grado di riconoscerlo. L'incapacità di fare un sicuro esame di realtà è, infatti, una delle conseguenze della relazione con un partner maltrattante. Di fronte a tale situazione molte donne soccombono, si sforzano di essere comprensive, scusando il proprio uomo e giustificandolo; man mano si insinua nella mente l'idea di essere le uniche a poterlo capire e aiutare. Le vittime nutrono la speranza che l'altro cambi, che si renda conto della sofferenza che infligge loro e se ne pente. Ma,

MISSION SOCIALE...LA TERAPIA DELLA SALUTE

di Claudia Krystle Di Biase

Scrivete Jean Baudrillard: **“Parlare di morte fa ridere di un riso forzato e osceno. Parlare di sesso non provoca più nemmeno questa reazione. Solo la morte resta pornografica”.**

Giorni fa ascoltavo un'intervista ad un'infermiera che lavora nel settore delle cure palliative e che ha scelto questa professione per assistere i malati che affrontano sofferenze, paure, angosce legate a malattie che non lasciano scampo. Non c'è medicina che possa alleviare la sofferenza – diceva - solo le parole sono i più potenti antidoti che la scienza possa offrire.

Ma le conosciamo ancora queste parole?...mi chiedo..

Una volta sì, le conoscevamo, perché si aveva esperienza diretta con la morte. I figli vedevano morire i padri e non di rado i padri assistevano alla morte dei loro figli. Inoltre il tutto era costellato da epidemie, pestilenze, morti infantili e puerperali. Insomma la morte era di casa e la nostra psiche aveva le parole giuste da dire a chi se ne stava andando.

Oggi non è più così.

Gli istituti di cura stanno prendendo il sopravvento e negli ospedali l'unico linguaggio che si apprende e la sola aria che si respira è quella della malattia, mentre le parole d'amore e di conforto si perdono o rimangono nascoste.

“Oggi si muore per lo più da disperati”.

Le ragioni possono essere diverse.

La prima è che ognuno, vivendo, si innamora di sé e congedarsi da se stessi per sempre, a prescindere dal narcisismo, significa perdere quell'amore che è la ragione per cui siamo riusciti a vivere e abbiamo costruito il nostro mondo a cui ora siamo costretti a dire addio.

Ma la disperazione può riguardare il fatto che ciò per cui ci siamo affannati nella vita,

gli obiettivi che ci siamo posti e che magari abbiamo anche raggiunto, non erano così importanti come abbiamo creduto o non valevano i sacrifici che hanno richiesto, perciò abbiamo l'impressione di aver sbagliato tutto.

Di fronte alla morte, la scala dei valori subisce un capovolgimento.

Forse nulla era così importante come credevamo che fosse quando abbiamo deciso di perse-

guire i nostri ideali e per loro abbiamo trascurato quei percorsi di dedizione, affetto, comprensione e amore che forse sono l'unica ragione per cui siamo nati.

Come diceva Max Weber: **“Mentre i nostri vecchi morivano sazi della vita, noi moriamo stanchi della vita”.**

La vita di oggi così affaccendata non ci dà spazio per assaporarla e quindi siamo stanchi e insoddisfatti. Non viviamo secondo le nostre aspirazioni, ma ci siamo messi sul primo binario che abbiamo trovato e che ci garantiva uno stipendio per sopravvivere. Ed oggi dobbiamo persino ritenerci fortunati perché abbiamo trovato un binario.

Sarebbe opportuno avviare una **“terapia delle idee”**, chiedere diritto di cittadinanza alla consulenza filosofica, non per guarire chi sta male nell'anima, ma per cambiare il nostro modo di essere al mondo. Quindi una

terapia com'era la filosofia al suo sorgere quando nelle piazze di Atene, Socrate insegnava che cosa è giusto, che cosa è vero, che cosa è bello, non perché lui lo sapesse, ma correggendo le opinioni non fondate con cui molti governano la propria vita.

La consulenza filosofica non si rivolge solo ai singoli individui, ma risulta un metodo infallibile anche nelle istituzioni come le carceri, dove la mancanza di libertà riduce la speranza di un futuro migliore; le aziende dove i dipendenti si sentono spesso semplici esecutori di compiti, frustrati da una comunicazione che l'ordine gerarchico fa scendere dall'alto senza replica dal basso; negli ospedali dove vige una comunica-

zione sempre più spesso sbagliata tra medici autoritari, infermieri umiliati e pazienti costretti a essere molto “pazienti”.

Comunicazione “libera” questa è la parola chiave.

Lo spogliarsi ha una forte valenza simbolica ed è un liberarsi di tutto quel bagaglio di stereotipi dei quali siamo tutti vittime.

È necessario combattere ogni giorno per la libertà, per conquistare un pezzettino alla volta. Dinanzi al tasso di felicità che la nostra società avanzata ci offre, cerchiamo altri modi di vivere per non disperarci troppo sul letto di morte. Ma soprattutto anticipiamo l'evento della morte che comunque ci attende, non per deprimerci, ma per avere la giusta misura e il giusto criterio per distinguere, tra le offerte della vita, quelle che valgono e quelle per le quali non val la pena di spendere un giorno.

E con questo augurio... Buon Natale!



spesso, la capacità di opporsi e reagire viene meno. Il sentimento prevalente che immobilizza le vittime nel reagire è la paura. Un senso profondo di spaesamento, di smarrimento d'identità di fronte alla maggiore consapevolezza del maltrattamento subito, porta la vittima a rimanere bloccata in un rapporto che intrappola come se cambiare voglia dire morire e non cambiare voglia dire morire. Fragilità e confusione possono portare, spesso, a pensare che il rapporto con un partner maltrattante, seppur doloroso e assurdo, è pur sempre un legame importante, un legame che comunque dà sicurezza, un legame, per di più, che è l'unico che alla

donna è rimasto, un legame da cui non ci si riesce a separare. Ma il silenzio uccide più di un'arma violenta. Il silenzio, la chiusura in se stesse porta a pensare che tanto è inutile ribellarsi alla violenza **“le cose stanno così e nessuno potrà davvero aiutarci”**. E' una convinzione profonda, arcaica, un'idea primitiva di possesso della donna, una convinzione arcaica che attraversa i generi e le generazioni. Ci si aspetta che le bambine siano brave, discrete, composte, silenziose, non devono spaventare gli uomini ma sedurli. Bambine e future donne che non si sentono autorizzate a pensare in modo diverso. Occorre un grande cambiamento culturale

perché, oltre alla tutela delle vittime e alla punizione di chi compie violenza, la prevenzione resta il principale strumento per cambiare veramente quella grammatica dei sentimenti che caratterizza le relazioni fra uomini e donne. Dai bambini si dovrebbe innanzitutto partire, la battaglia comincia dai banchi di scuola affinché la si smetta di tramandare luoghi comuni che intrappolano e inchiodano femmine e maschi a stereotipi. E' una sfida culturale e sociale, un impegno per ognuno di noi da portare avanti ogni giorno e per tutti i giorni dell'anno.

Giustizia in crisi*

di Nicola Bucci



Una opinione largamente accolta ritiene che il nostro Paese sia affetto da una cronica crisi della giustizia, conseguenza del cattivo funzionamento delle istituzioni pubbliche deputate a produrre giustizia: dal Parlamento che fa le leggi, ai Tribunali chiamati ad applicarle.

Intendo dimostrare che le cause di questa crisi non sono puramente esterne, nel senso che non dipendono, o non dipendono solo, dal cattivo funzionamento delle predette istituzioni pubbliche, bensì trovano una componente essenziale nei comuni atteggiamenti di noi cittadini. È risaputo che il termine “giustizia” prima di indicare l’insieme di soggetti – giudici, avvocati, personale di cancelleria – destinati ad “amministrare” le controversie, richiama un valore – filosoficamente, il “giusto” – legato alla naturale dimensione relazionale umana. Il diritto, in quanto prodotto dell’uomo per l’uomo, è “regola giusta” dei rapporti sociali e, perciò, regola dei conflitti. Se la regola giuridica non fosse espressione del sentimento di “giustizia” essa, più che criterio di soluzione dei conflitti, ne sarebbe causa. Non per caso il comune sentire intravede nella “giustizia” il fine ultimo perseguito dal diritto, quale insieme di regole necessariamente poste per risolvere i contrasti intersoggettivi. Il concetto di giustizia, difficilmente rintracciabile nei nostri codici, è perciò l’invisibile radice fondante dei rapporti sociali.

Il modello culturale prevalente (positivismo giuridico) identifica esclusivamente le leggi con gli atti formali posti da soggetti competenti a produrle (Parlamento), valide in quanto prodotte in conformità con le regole sulla loro produzione. La riflessione più attenta ha, però, convincentemente dimostrato che il diritto è “validamente” posto solo in quanto la forza vincolante delle norme sia “riconosciuta” dai cittadini in base al criterio sociologico di “effettività”, quale misura della “reale condivisione” dei precetti da parte dei cittadini (LIPARI, *Le fonti del diritto*, Milano, 2008, 13). Perché le norme possano “ordinare” i rapporti sociali non basta che esse siano “valide”, ma occorre che siano da tutti “effettivamente” accettate, nella consapevolezza che la loro inosservanza, comportando

violazione del diritto, espone all’applicazione di sanzioni da parte dei giudici (BIANCA C.M., *Ex facto oritur ius*, in *Riv. dir. civ.*, 1995, I, 796).

L’effettività indica, dunque, la condizione ricorrendo la quale il diritto può pretendere di essere obbedito dai cittadini; ed il diritto può essere obbedito e così “ordinare” la società solo se il suo fondamento ultimo riposi su valori sociali diffusi, primo fra tutti il valore della giustizia.

È evidente, pertanto, che in ogni collettività all’effettività delle regole giuridiche contribuiscono le prassi e i modi di agire concretamente tenuti dai cittadini. Ciascuno di noi, quindi, con i suoi “effettivi” comportamenti diviene parte del processo produttivo del diritto; ciascuno di noi “fa” diritto, cioè concorre a determinare pratiche sociali, divenendo, per dirla con Giuseppe Capograssi, parte dell’“esperienza giuridica”. Le norme, infatti, non nascono esclusivamente dall’alto, bensì vivono dal basso, attraverso “fatti” materiali e concreti tenuti da ciascuno di noi nella quotidianità. È fin troppo ovvio che tali modelli di comportamento hanno rilevanza solo in quanto siano ispirati dal valore della giustizia.

Ecco perché quando parliamo di “crisi della giustizia” alludiamo sicuramente ad una vicenda nella quale tutti noi non siamo vittime o spettatori, ma inevitabilmente anche artefici ed autori. In questa logica, il diritto non è un semplice oggetto esterno all’uomo, ma è un valore immanente all’esperienza di ognuno, intima espressione dei suoi rapporti con gli altri.

Se il diritto vive nell’uomo per l’uomo, la crisi della giustizia che blocca l’Italia, non dipende solo dal cattivo funzionamento delle istituzioni preposte alla produzione ed applicazione delle norme.

Questa crisi, cioè, non è soltanto figlia dei ritardi degli operatori o, come taluno strumentalmente ritiene, di giudici ideologizzati; essa è principalmente conseguenza dell’individualismo, vale a dire dello smarrimento di ciascuno di noi nel suo rapporto giusto e solidale con gli altri. La giustizia è mortificata sia perché il senso del “giusto” sembra sparito dalle leggi, sia perché ognuno di noi ha perduto ogni riferimento al “giusto” nelle proprie condotte. Ne recano testimonianza le

tante norme oggettivamente ingiuste, lontane dai reali bisogni collettivi, espressione di interessi privati.

L’individualismo esasperato insieme all’idea che la legittimazione sociale sia assicurata solo dall’appartenenza ad ambiti o gruppi omogenei – gruppi criminali, gruppi affaristici e di potere, gruppi di pressione (*lobbies*) – conferma senza dubbio il cedimento della cultura della giustizia. Privilegiare il rapporto con il proprio “amico” piuttosto che il rapporto con l’“altro” estraneo al sistema dell’appartenenza è, infatti, il segno visibile di questa crisi. Nella stagione che stiamo vivendo tutto ciò trova terreno fertile nell’inadeguatezza della politica che, sostenuta da *lobbies* e clientele, viene prepotentemente vissuta e praticata secondo il parametro di Carl Schmitt dell’alternativa amico-nemico. Essa, nella sua “volontà di potenza”, ha completamente perso di vista la dimensione collettiva dell’utilità sociale e del giusto per arroccarsi nella logica del massimo utile per se e per i propri amici. Le cronache ci informano di politici che distribuiscono posti di lavoro ai propri sodali aggirando le regole di giusta assunzione o che predicano l’indiscriminata riduzione delle tasse a scapito dei bisogni degli ultimi. In questo quadro di individualismo esasperato, la giustizia, non più percepita e vissuta come apertura all’altro, si accomiata definitivamente dalla convivenza sociale.

Un uomo “giusto” come Aldo Moro affermò profeticamente che il destino dell’uomo è “di avere perpetuamente della giustizia fame e sete” (MORO, *Lo Stato*, Padova, 1943, 7). Egli aveva di fronte a se un tempo disumano. Ieri la dittatura; oggi la consapevolezza dell’individualismo e della convenienza politica!

Il recupero della giustizia esige che società politica e società civile rifiutino ogni pretesa di convenienza, di egoismo e di individualismo. Più giustizia nella politica e negli atteggiamenti collettivi produrrà sicuramente effettività nell’osservanza delle norme e meno processi civili e penali, con positivi effetti per le istituzioni giudiziarie.

** In memoria dell’Avv. Giovanni Lomuscio, uomo “giusto” che con “giustizia” ha praticato la professione e, cosa non da poco, la politica nella nostra città.*

Un capodanno in piazza (ma anche no)

di Leonardo Mangini

Qualche giorno fa si discuteva del concerto di fine anno che (probabilmente) si terrà a Canosa. Se tutto è confermato, l'ospite d'onore sarebbe tale Marco Ligabue, fratello del più celebre Luciano, con una carriera parallela ma sicuramente meno ricca di fama.

Per dirla tutta, nel nostro comune, abituato ai cenoni familiari o alle feste tra amici o ancora a quelli che una volta erano chiamati veglioni, l'esibizione in piazza di un musicista suona un po' originale. La nostra platea è stata abituata a spettacoli estivi, con molte cover band e qualche nome anche in auge degli ultimi dieci anni (su tutti Alex Britti e gli Zero Assoluto, seguiti dai vari Arisa, Povia, Tatangelo, Beninato ed altri ancora). A memoria, di rado qualche personalità famosa si è precedentemente esibita a cavallo della mezzanotte di San Silvestro.

Dunque, per il 2015, lo spumante verrebbe stappato in piazza in compagnia di un *presunto* Carneade, secondo una parte dei canosini; un "surrogato" della presenza più altisonante del rocker di Correggio, magari preceduto o seguito da gruppi locali. In ogni caso, poco gradito da una certa moltitudine per più motivi: le spese per ospitarlo in piazza e l'utilità della manifestazione sono comunque i punti al fulcro delle *querelle*.

Inutile sottolineare come Facebook – soprattutto – sia uno scomodo ricettacolo di pareri circa questo genere di eventi, dove ognuno di noi si fa portavoce di se stesso, sperando di trovare un appoggio alle sue opinioni spesso piccate. Alcuni commenti lasciano però spunti riflessivi. Innanzitutto, nel tempo della solita crisi economica ed

in base alle potenzialità di Canosa, bisogna "accontentarsi" e partire da poche pretese. Ma si tratta anche di logica: difficilmente (e forse nemmeno dietro lauto compenso) un grande artista rinuncerebbe al suo Capodanno per passarselo in un paese di trentamila anime del Sud Italia (anche se le eccezioni ci sarebbero, visto che Renzo Arbore e Lucio Dalla si sono esibiti nella vicina Corato rispettivamente negli ultimi giorni del 2003 e del 2007).

Quindi, sempre per logica, il ripiego optato dagli organizzatori sarebbe caduto a scelta sull'artista emergente, su uno più datato o più di nicchia. Uno che, appunto, si "accontenta". Escludendo per il momento l'ipotesi di richiamare gente dalle città limitrofe, secondo alcuni sarebbe stato meglio portare in strada, "al freddo e al gelo", una riscaldante serata di cosiddetto divertentismo, perché – tradotto dal dialetto – «a noi importa solo ballare».

Di solito cosa conseguirebbe una Pubblica Amministrazione? A domanda retorica si risponde: l'interesse generale (qui potrebbe partire un'altra lunga disamina, ma sarebbe meglio rimanere in tema). E, in effetti, nonostante agli amministratori di cui sopra potremmo muovere decine di critiche partendo dall'ospedale e arrivando al ritardo (sempre denunciato da alcuni) nel far piazzare le luminarie natalizie (*sic*), stavolta vi sarebbe da spezzare una lancia

a favore.

Ci si lamenta che a Canosa non si faccia mai nulla. Invece, pure nel piccolo, si tenta di muovere un po' la noemia di "paese triste" con questo genere di idee. Idee che, subito, vengono umiliate però da parte della comunità. Una fetta che non pensa come il "capodanno in piazza" sia fattivamente rivolto anche ad un pubblico più anziano o meno abbiente, perché Canosa non è popolata solo da ragazzi (anzi!) e da persone di una media borghesia che a casa taglia comunque il panettone.

Per non parlare della diffusione di cultura: «a noi importa solo ballare». E per ballare non si intende certo una sinfonia di Tchaikovsky. Ligabue jr. non diffonde ovviamente musica da camera, ma nemmeno metal e tantomeno discomusic. È un musicista medio, nella media, quindi da rispettare. Adattissimo all'atmosfera canosina. Eppure difficilmente si rimane obbiettivi: a volte si cerca la Luna pur non potendola ottenere per varie circostanze interne ed esterne, o più semplicemente per pura ipocrisia. Il concetto può essere drasticamente così sintetizzato: qualche nostro concittadino, evidentemente, avrebbe volentieri mantenuto il teatro Lembo come cinema di un certo genere (si legga tra le righe *quale*): tanto per lui non vi sarebbe stata molta differenza.

Tra complessi locali e Ligabue vari, perché non contattare il "vecchio" Antoine? Lui cantava così: «Qualunque cosa fai, dovunque te ne andrai, sempre pietre in faccia prenderai».

Il Rotaract premia le eccellenze enogastronomiche canosine

Il 20 dicembre scorso, il Rotaract Club di Canosa ha organizzato la prima delle conferenze dal tema "Uniti nelle Eccellenze", sottotitolata per l'occasione "Sapori di Canosa di Puglia", che ha avuto luogo presso la Grotta Azzurra (Palazzo dei Vescovi - in via Sicilia).

Sono state premiate tre eccellenze canosine del settore enogastronomico, nell'ambito di un *service* di livello nazionale, che intende dar lustro alle imprese stanziate sul territorio italiano ed in particolare nel meridione, portando a comprendere la loro formazione, i loro obiettivi e quale pregio possano dare al Paese partendo proprio dalla realtà circostante e dalle relative potenzialità che vanno riscoperte e valorizzate.

Canosa è senza dubbio una delle patrie della produzione di vino, di olio d'oliva e di taralli scaldati tipici. Rispettivamente sono intervenuti al dibattito i rappresentanti delle Aziende vitivinicole Del Vento, del Frantoio Di Palma e dell'Apulia Food s.r.l. per enunciare le loro esperienze e spiegarle anche nella pratica, con apposita degustazione, a tutta la comunità canosina in prossimità delle festività natalizie.

Il Rotaract, l'associazione giovanile che fa capo al Rotary International, è attiva sul territorio in maniera continuativa da ormai cinque anni tramite eventi di simile calibro, raccolte di beneficenza e donazioni, ultima quella del *service* "#unatazzadilibri" presente in alcuni tra bar e caffetterie di Canosa.

Ufficio Stampa Rotaract Club Canosa di P.

PREMIO
"UNITI NELLE ECCELLENZE"
"Sapori di Canosa di Puglia"

CONFERENZA - DIBATTITO
SULLE ECCELLENZE
CANOSINE CHE SI SONO
DISTINTE NELLA PRODUZIONE
ED ESPORTAZIONE DEI
PRODOTTI TIPICI LOCALI.

Sabato 20 dicembre
ore 19.00
Grotta Azzurra del Palazzo dei Vescovi
(Via Sicilia)
Seguirà degustazione.

LA GENESI, BACONE E LE LACRIME DI COCCODRILLO

do Valerio Mennoia

Si parla sempre più di “crescita” e di necessità di incrementare la produttività, mai si considera invece che la crisi economica non è il problema, ma è solo il sintomo primario della crescita infinita e continua. Siamo proiettati sempre più verso il futuro sperando di abbandonare quanto prima la recessione attuale: ad ogni costo! Già: ad ogni costo!

Se provassimo ad alzare il punto d'osservazione, ampliandolo, ci renderemmo conto che ogni crescita comporta più consumi, più velocità, più sfruttamento delle risorse naturali non certo inesauribili, più degrado globale. Si parla sempre più di “globalizzazione”, riferita prevalentemente alle comunicazioni e all'economia, sempre meno alla politica vera; nessun “globalizzatore” guarda più al “globo” che ci ospita, a tutte le popolazioni, a tutti gli esseri viventi (piante e animali) come ad un tutt'uno nel merito del Suo essere, ma solo riferendosi a ciò che può rendere economicamente.

Per altri versi, guardare al passato è ormai fuori moda, lo si ritiene causa del disastro attuale; ciò è vero solo se si guarda al passato recente e si perde il senso delle proprie origini, della propria cultura e di come i nostri Padri rimediavano agli errori, anche imparando dalla Natura, dall'osservazione di ciò che ci circonda, dai doni di DIO. Se solo provassimo ad immaginare il nostro Pianeta come la “casa” che “globalmente” ci ospita “tutti”, capiremmo che questo dono meraviglioso di DIO su cui viaggiamo nell'Universo non è fonte di guadagno e di sfruttamento solo per gli uomini, ma “accoglie”: generosa, ma con risorse e confini spaziali limitati; fragile, ma ferrea nelle sue leggi che hanno permesso di raggiungere un pur precario equilibrio; vulnerabile, ma violenta quando reagisce ai cambiamenti che l'uomo le impone.

I nostri Padri erano osservatori della Natura ed avevano capito bene che la Terra non è solo popolata dall'uomo, ma anche da animali e piante e governata da cicli e leggi naturali, frutto di miliardi di anni di continui assestamenti per raggiungere gli equilibri possibili per la sopravvivenza degli esseri che la popolano, almeno fino a che l'uomo, via via reso più cieco ed ignorante dalla ricerca del profitto, non si è sentito unico e solo padrone del Creato.

Già nel libro biblico della Genesi è descritto, come accaduto, qualcosa di simile: DIO, crea la Terra e la affida all'uomo, ma



quest'ultimo lo delude. (*Genesi 1,28*) Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra». Avendo poi l'uomo con violenza e distruzioni disatteso alla fiducia divina: (*Genesi 6,12*) Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra. Ma non muore comunque la speranza di DIO nell'uomo e nelle creature, considerati un tutt'uno. Per affrontare il diluvio comanderà a Noè di salvare, oltre alla sua famiglia, anche: (*Genesi 6,20*) *Degli uccelli ..., del bestiame ..., di tutti i rettili, due d'ognuna verranno con te, per essere conservati in vita.*” Tanto per guardare ad un passato più recente ed al pragmatismo di Francis Bacon (Bacone), uno dei padri della rivoluzione scientifica sostenitore del “metodo Induttivo” fondato sull'osservazione dei fenomeni in Natura, nel capitolo primo del suo “*Novum Organum*” sostiene l'aforisma “*Alla Natura si comanda solo obbedendole*”. Galileo Galilei, contemporaneo di Bacone, considerava ne “*Il Saggiatore*”: “...chi vuole leggere il libro della Natura, deve imparare il suo linguaggio matematico attraverso l'osservazione sensibile dei fenomeni...”.

È sotto i nostri occhi cosa sta accadendo a causa del comportamento umano sempre più dimentico delle leggi naturali, della biodiversità, degli equilibri floro-faunistici, della esauribilità e pericolosità ambientale delle fonti energetiche fossili utilizzate, anche con sfruttamenti scellerati con gravi conseguenze sul territorio come il “fracking” (che ora qualche politico di belle speranze, oltre che di belle “tasche”, vorrebbe praticare anche in Italia).

L'uomo sembra guardare alla Natura solo

come fonte di guadagno e sfruttamento incondizionato, rifugiandosi in città sempre più uguali, dai contenuti pseudo-necessari, piene di “non luoghi”, collegate da autostrade sempre più estese quanto cieche, allacciate da TAV che isolano completamente il passeggero dal mondo circostante, che sembra scorrere come un riassunto veloce; l'uomo è sempre più proiettato e motivato da un'unica pulsione a fare, deleteria e distruttiva: l'idolatria del denaro. Il 18 aprile Padre Raniero Cantalamessa riferendosi a “*certi uomini politici*” nell'omelia del Venerdì Santo, alla presenza di Papa Francesco, ha esclamato: “...*Ne valeva la pena? Hanno fatto davvero il bene dei figli e della famiglia?... Il dio denaro si incarica di punire lui stesso i suoi adoratori.*”

Gli esempi di ottuso sfruttamento globale finalizzato alla “crescita”, dimentico del preservare la Culla che ci accoglie generosa e meravigliosa nel nostro viaggio temporaneo tra le sue braccia, possono essere molteplici; ne descriverò uno fra tutti, che ci coinvolge nei consumi di tutti i giorni.

Molti avranno notato, frequentando i supermercati, che l'uso dell'olio di palma (per versatilità e costi bassissimi) ha sostituito quasi completamente l'utilizzo degli altri grassi vegetali (olio d'oliva, girasole, soia etc.) nelle produzioni alimentari che li richiedono (pane, fette biscottate, biscotti, merendine, creme al cacao e nocciola, etc.), specialmente da parte di grandi marche che fanno di genuinità e tradizione la loro caratteristica pubblicitaria (con tanto di galie finte e improbabili mugnai in mulini da fiaba). Senza entrare nel controverso mondo dei sostenitori della dannosità alla salute umana dell'uso eccessivo dell'olio di palma (fino addirittura alla cancerogenità) e quelli che ne difendono la sua innocuità (fino addirittura alla beneficenza), ci interessa sottolineare solo il potenziale pericolo di accumulo nell'organismo visto il suo diffusissimo utilizzo (specie dei bambini), come se mangiassimo troppo burro.

Vi è, inoltre, il rischio che contenga residui di sostanze tossiche pericolose usate per la coltivazione, sostanze ormai proibite nei paesi occidentali, ma ancora permesse nei paesi di maggior produzione attuale. L'olio di palma è usato anche come combustibile addizionato al gasolio per le nostre auto, immaginiamo quindi la quantità da produrre necessaria al mondo dei consumi! Veniamo al punto! La deforestazione delle foreste

INFORMAZIONE SELFIE

di don Felice Bacco

E' il grido d'allarme lanciato il direttore del quotidiano cattolico Avvenire al Convegno organizzato dall'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali: attenzione all'informazione selfie! Di che stiamo parlando? Spieghiamo innanzitutto la parola selfie: è una fotografia fatta a se stessi, solitamente scattata con uno smartphone e quindi, il più delle volte, postata sui social network. Apparentemente sembra un ennesimo gioco innocente creato dalla fantasia e dalla continua ricerca di nuove utilizzazioni degli strumenti di comunicazione moderni. Allora, il problema dov'è se il giornale cattolico ha voluto richiamare l'attenzione dei lettori sulla comunicazione verbale, utilizzando il medesimo neologismo?

E' in questa tendenza della cultura d'oggi a far ruotare tutto intorno al proprio io, al proprio sé, a tal punto che anche l'informazione è cercata e usufruita in funzione propria. Manca la relazione con l'altro, non c'è prossimità, è rifiutata l'apertura alle problematiche altrui, tutto è visto e considerato in chiave egocentrica. C'è un disperato bisogno di essere al centro delle attenzioni attraverso una forma esasperata di narcisismo infantile, per cui anche le informazioni sono cercate non per la loro effettiva valenza e importanza, ma per assecondare, confermare il proprio modo di fare e di essere.

Una parte non secondaria dell'informazione confeziona notizie su giornali e televisioni, secondo il gusto e il desiderio degli



Il vaticanista Mimmo Muolo, il direttore di "Avvenire" e don Felice.

utenti, qualunque esso sia, per poi poterne condizionare le opinioni. Il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, ha parlato dell'esistenza nel mondo della comunicazione di "cupole informative che condizionano pesantemente la fruizione delle notizie e che amputano la realtà", preferendo una informazione a misura di utente. La grande sfida è stampare giornali e inventare media alternativi che, prescindendo da certe fonti avvelenate, sappiano raccontare la realtà, pur nella sua complessità, la crisi dell'uomo moderno, dando soprattutto voce a chi non ha mai avuto spazio sociale. Una informazione deve essere al servizio della persona umana, deve costruire e favorire relazioni salde e positive tra le persone, aiutandole a crescere nella solidarietà per il bene comune.

pluviali in Paesi come Indonesia, Papua e Nuova Guinea permettono la coltivazione ideale a quelle latitudini delle palme olearie. Pare che la sola Indonesia perda un milione di ettari all'anno di foreste pluviali dati alle fiamme, distruggendo in pochi anni un ecosistema esistente da milioni di anni; per questo è diventato uno dei più forti Paesi mondiali emettitori di gas serra in atmosfera; se non bastasse la gravità di quanto finora esposto, come ovvia conseguenza, sembra (fonti Greenpeace on-line) che in quel Paese sia in atto l'estinzione della fauna forestale stessa (tra cui oranghi, tigri ed innumerevoli varietà floro-faunistiche tipiche locali).

Però per i governanti questo è "crescita", anche Italiana! L'Indonesia, anche grazie a questo sfruttamento delle foreste, secondo alcuni trading economics sulla Rete, ha il PIL quasi quadruplicato in 10 anni, disoccupazione pressoché dimezzata nello stesso periodo, e investimenti esteri più che raddoppiati; l'Indonesia, a partire da gennaio 2016, riceverà 40 velivoli Atr-72 prodotti dalla italiana Alenia Aermacchi (Finmeccanica) per una commessa da un miliardo di dollari (la più corposa degli ultimi venti anni per Alenia); questo **contratto per l'industria italiana è stato molto apprezzato dal Presidente del Consiglio che ha commentato: "...il tempo della nostra indu-**

stria non è il passato, ma il futuro!". Ma quale "futuro" Signor Presidente? Quello forse citato da Padre Cantalamessa riguardo al denaro? Foreste, oranghi, tigri, atmosfera e potenziali intossicati ringraziano! Se non vogliamo versare, con le nostre prossime generazioni, lacrime di coccodrillo, dobbiamo necessariamente e progressivamente cambiare la strategia della crescita in strategia della condivisione, intesa come educazione e studio applicato di condivisione "Agostiniana" globale, tra gli esseri viventi, delle risorse disponibili per la sopravvivenza di "tutti" sul Pianeta, e facendo i conti con quello che la Terra e la Natura ci



renderanno possibile e sostenibile fare, dall'immediato al futuro.

Non è certo un percorso facile! Si guardino solo i continui rinvii alla riduzione della produzione di gas serra per i Paesi industrializzati, specie da parte di quelli emergenti! Bisogna cambiare le "menti", e gli idoli a cui esse fanno riferimento! Albert Einstein osservava: "Il mondo che abbiamo creato è il prodotto del nostro pensiero e dunque non può **cambiare se prima non modifichiamo il nostro modo di pensare**". In molte scuole, insegnanti attenti pongono già l'attenzione degli allievi su testi scolastici che educano ai concetti di biodiversità, inquinamento umano, dissesto idrogeologico e sostenibilità; anche in famiglia si dovrebbe parlare del nostro possibile sviluppo sostenibile ed educare i figli al pensiero che siamo tutti passeggeri di una unica grande nave di cui condividiamo tutti la sorte. Primo artefice l'uomo insieme a tutto il creato terrestre, dal più piccolo dei virus al più grande dei mammiferi, dal più piccolo filo d'erba al baobab più imponente: tutt'uno con la Terra!

"...molte sono le membra, ma uno solo è il corpo... ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme..." (San Paolo – prima lettera ai Corinzi).

Museo dei Vescovi

Le monete di un Regno: dal governo di Napoli a Vittorio Emanuele II

di Sandro Sardella

Tra i tesori custoditi ed esposti al Museo dei Vescovi, di eccezionale valore storico sono certamente le monete antiche. Testimoni di epoche passate, considerate in archeologia come vere e proprie prove dirette della frequentazione di un edificio o di un sito a carattere "antropico", sono dei contenitori di informazioni preziose su precisi avvenimenti storici, che hanno riguardato - in questo caso - l'Intendenza di Canosa, tra il 1848 e il 1860.

Difatti, dal 6 dicembre, nel *Salone dei Puttini*, al piano nobile del Museo, sono esposte 73 monete che contrassegnarono gli anni di passaggio dal Governo dal Regno di Napoli all'Unità d'Italia. L'esposizione deve innanzitutto agli eredi Mancini il merito di aver consegnato una delle collezioni numismatiche più complete del Sud Italia alla Fondazione Archeologica Canosina, ormai quasi un ventennio addietro. Attraverso una teca interattiva, curata dallo staff del Museo dei Vescovi ed un'operazione di inventariazione precisa, oggi è possibile prendere contezza non semplicemente di antichi strumenti di scambio commerciale, ma di gioielli di glittica, in cui ritratti e simboli si susseguono ininterrottamente, volti a celebrare il più florido regno preunitario, troppo spesso vittima di sottomissione e critica storiografica, volutamente prodotta per gettare nell'oblio i ricordi di un Sud prospero e tecnologicamente avanzato.

Attraverso le pannellature e i filmati interattivi, tratti dalle analisi dello storico Raffaele De Cesare e da opere locali, tra cui la preziosa pubblicazione di Maddalena del 1912, *Il 1860 a Canosa*, si può apprendere come queste monete siano indissolubilmente legate al progresso sociale e tecnologico di cui il Regno delle Due Sicilie era investito: sovrani come Ferdinando I, Francesco I, Ferdinando II e Francesco II, furono artefici di evoluzione sociale che trovava le sue origini, nel primo ed unico processo di industrializzazione peninsulare preunitaria: dalle prime seterie industriali, ai cantieri navali, alle fabbriche di armi in Calabria, all'agricoltura sperimentale in Puglia, di cui Canosa fu tra i centri principali. Le monete esposte, erano nel XIX secolo le uniche ad essere

universalmente accettate in tutti i mercati esteri senza bisogno di cambio. Non è un caso se le pagine più nere del-



l'Unità d'Italia, troppo spesso celate a favore di un nord diversamente impoverito, si concludano con la chiusura di tutte le Banche e Casse del Mezzogiorno, prelevando oltre quattrocentomilioni di ducati per pagare i terrificanti debiti dei Savoia e le spese delle campagne militari, necessarie ad unificare l'Italia. Dai tassi d'interesse più bassi che in tutta Italia, alla tassazione più bassa, alle riforme sociali (tra cui, prima fra tutte, il primo esempio di assunzione a "tempo indeterminato" e le ferie per lavoratori, donne e uomini), ai documenti inediti dell'Archivio Storico Prevostale della Cattedrale di San Sabino, apprendiamo di una economia in crescita. Canosa produceva olio lampante, olii di mandorla per la cosmesi, sperimentava lo champagne per lo Zar di

Russia, produceva birra e una discreta quantità di seta. Preziosi i documenti che ricordano i momenti di passaggio da Canosa del Re Ferdinando II di Borbone, provenienti dal fondo archivistico del Reale Archivio di San Sabino.

Uno spaccato inedito, volto a suggerire quanti sacrifici furono compiuti localmente, tra il 1848 e il 1860, per dimenticare un governo florido ed accettarne

uno nuovo, nato con le migliori intenzioni, ma originato dalle sottomissioni violente, oggi fondamentale per l'Unità stessa dell'Italia. Pagine inedite ma crudelmente vere, che la storiografia ha celato per oltre duecento anni e che solamente oggi si possono apprendere con maggiore leggerezza e con la consapevolezza che l'informazione spesso è stata veicolata dal forte e non dallo sconfitto. Non si tratta di nostalgici ricordi di un passato che non abbiamo vissuto, ma queste monete esprimono la certezza che oggi si possa apprendere quanto preziosa sia la nostra "situazione unitaria" e come sia bastato così poco per generare un caos, che in tempi lontani ha portato ad un finto benessere, sulle spalle di una parte d'Italia sconfitta ed oggi ritenuta, forzatamente arretrata.

I GIOIELLI DELLA LONGOBARDIA MINOR

La fibula di Canosa della collezione Castellani

di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa

Canosa, dalla fine del sec. VI e sino all'XI, ebbe un ruolo di notevole importanza nella storia della *Longobardia minor*, anche per essere stata sede di gastaldato al pari di Bari, Siponto, Lucera, Acerenza; il Gastaldo era il funzionario preposto all'amministrazione di quei territori. Grande sviluppo della città si registra nel VII sec., epoca in cui Teoderada, moglie di Romualdo duca di Benevento, venne a Canosa per l'*inventio* (la scoperta) del sepolcro di San Sabino, fino a quel tempo a tutti ignoto (Anonimo, *Vita di S. Sabino*), su invito dell'Aquitano, il pellegrino al quale il venerando vescovo era apparso in sogno per riferirgli che avrebbe svelato il luogo della sua tomba solo ed esclusivamente alla duchessa longobarda. Questa, poi, trovati i resti mortali di San Sabino, ordinò di traslarli in un nuovo luogo appositamente costruito, affinché fossero degnamente conservati e venerati. Nel contempo, con una piccola parte del "tesoro" rinvenuto nel sepolcro fece realizzare un calice e una patera d'oro.

A tale periodo è attribuita anche la realizzazione della preziosissima fibula d'oro, decorata a *cloisonné*, smalti e perle trovata a Canosa nel 1800, finita nella collezione **Castellani** (dal nome del famoso orefice romano che la possedette), ora nel British Museum di Londra. (Fig. 1).



Fig. 1 - Londra, British Museum, già nella Collezione Castellani.
Fibula longobarda proveniente da Canosa.

La **fibula canosina** presenta un'immagine clipeata a mezzo busto (*un volto di donna*), a smalto policromo tra due elementi lanceolati stilizzati al centro di quattro registri, in cui è articolata la cornice esterna, cinta da un orlo godronato (*una filettatura o zigrinatura, che si pratica sulle monete per renderle scabre e più salde sotto le dita*); due presentano un filo di perle; un terzo anello decorato a "*verroterie*" (*paste vitree*) consiste in una sequenza di cerchi in cui sono iscritte losanghe, che formano una catena floreale. Reca in basso i tre ganci dei pendagli purtroppo perduti. Il personaggio raffigurato, da alcuni identificato nell'arcangelo Michele, molto venerato presso i Longobardi, porta a sua volta sul petto una fibula con tre pendenti sopra la veste a motivi geometrici.

Da più studiosi è stato ipotizzato che la produzione beneventana sia opera di orafi bizantini oppure romani, al servizio della corte longobarda e tanto potrebbe dimostrarlo anche la presenza, in tutte le fibule dello stesso tipo, dei tre ganci per i pendagli e la medesima tecnica lavorativa.

Molto simili, infatti, sono altri magnifici gioielli di lavorazione beneventana, come, ad esempio, quelli del tesoretto di Senise,



Fig. 2-3. Napoli, Museo Archeologico Nazionale.
Orecchini e anello longobardi provenienti da Senise (Pz).

noto come "**Ori di Senise**", trovato in località Pantano (Pz) e conservato nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, costituito, tra l'altro, da due orecchini a cestello decorati anch'essi a *cloisonné* (Fig. 2), due anelli (Fig. 3), una fibula a disco in filigrana d'oro e una crocetta aurea. La lamina posteriore dei due gioielli venne ricavata da una moneta, ossia da un solido aureo di Tiberio Eraclio e Tiberio (569-668).

Anche nella **Fibula di Comacchio** (Fig. 4) è rappresentata l'immagine di una figura muliebre a mezzo busto, con volto triangolare e con i tratti somatici appena stilizzati; al contrario i suoi orecchini a cerchi pendenti sono ben definiti e sulla veste, che scende dalle spalle, spiccano tre borchie rotonde. Anche in questa fibula sono presenti tre ganci per fermare tre gemme, purtroppo perdute. Connessa agli Ori di Senise e alla fibula di Canosa presentano, tutti, smalti di sapore orientale, filigrane e sbalzi, do-



Fig. 4 - Baltimora, Maryland (USA), Walters Art Gallery.
Fibula longobarda proveniente da Comacchio.

nando ai gioielli un piacevole movimento di superficie.

Nodale fu la simbologia della fibula, per la qual cosa Procopio scrisse che l'imperatore Giustiniano concesse a cinque satrapi (*Governatori*) armeni, come rappresentazione del potere, mantelli purpurei ornati di fibule d'oro con al centro una pietra preziosa e tre zaffiri pendenti da catenine pure d'oro.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia relativa alle notizie riportate).

Scoperta l'icona della B. V. del Perpetuo Soccorso o “Madonna di Passione”, pervenuta da Roma a Canosa nel 1883, nella Chiesa della Passione

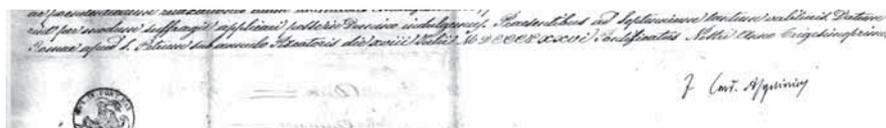
Era esposta su una colonnina, nella Chiesa della Passione, Rettoria della Cattedrale S. Sabino, entrando a destra, ma i nostri occhi erano ignari delle radici storiche, artistiche, spirituali, ecclesiali.

Nel restauro in corso della Chiesa, promosso da mons. Felice Bacco, “Canonicus restaurator Ecclesiarum”, l'icona ha svelato il suo valore e la sua bellezza, come icona della Madonna del Perpetuo Soccorso, esposta alla conoscenza e alla venerazione nella Cattedrale S. Sabino, sul lato destro del Ciborio, ai piedi della colonna di granito verde.

La lettura dell'icona, “catechesi dipinta”

Don Felice presenta la lettura teologica dell'icona, designata dalla Chiesa Ortodossa come “Madonna di Passione”, in greco Παναγία του Πάθους, (pr. Panaghia tu Pátus), in una variante dell'Odeghitria bizantina, dove la Madre, nella profezia di Simeone, condivide lo sguardo del Bambino, che, nel presagio della Crocifissione, si volge turbato verso la Croce e i chiodi della Crocifissione, retti in mano dall'Arcangelo Gabriele.

L'icona è una “catechesi dipinta” della maternità di Maria, della Passione, Crocifissione e Redenzione di Gesù. Al Museo Bizantino di Atene è esposta una tavola dell'icona, diffusa nell'iconografia



ortodossa.

A sinistra l'Arcangelo Michele, vestito di regalità del mantello, come Gabriele, regge un vaso con la lancia e la canna con la spugna della Crocifissione. Il vaso è memoria del vaso di feiele e aceto. Gli Arcangeli, quasi in veste sacerdotale, con i mantelli reggono i segni

della Crocifissione, con le mani velate, in posizione orante.

La Crocifissione del Signore non è dispersa, vana, mentre “noi lo abbiamo considerato un battuto” (Isaia, 53,4): la Crocifissione, nella Redenzione, viene raccolta e custodita dalle potestà di Dio, dagli Arcangeli, che dalla nascita alla Crocifissione, hanno assistito Gesù, il Figlio di Dio.

Dio ci salva nella Passione del Figlio, che, seduto sulla mano di Maria, come trono di Grazia, con tenerezza filiale si affida e si stringe alle mani della Madre che dà “soccorso” al Figlio e a chi confida in Lei, anche sulle vie della Croce.

Il Bambino Gesù, nel turbamento umano perde un sandalo dal piede, la cui pianta s'incarna nella storia dell'uomo, camminando per le strade del mondo.

Le radici storiche

Su indicazione di don Felice, ci siamo accostati con l'amico Sabino Mazzarella

a fotografare sul retro, i documenti che svelano le radici storiche e teologiche.

La pergamena sigillata

Un'antica pergamena scritta in Latino, posta sul retro dell'icona, nella traduzione, ci ha svelato le radici storiche, che ci riportano alla Congregazione del Santissimo Redentore (CONGREGATIONIS SANCTISSIMI REDEMPTORIS) e al Superiore Generale dell'epoca, NICOLAUS MAURON.

Nella pergamena si attesta (*fidem facimus atque testamur*), che questa icona della B. V. Maria (*hanc imaginem B. V. Mariae*), è stata fedelmente riprodotta (*fideliter expressam esse*), proprio dall'antica icona Originale (*ex ipsomet veteri Archetypo*), con il titolo del Perpetuo Soccorso (*sub titulo de Perpetuo Succursu*), venerata ora nella Chiesa di Sant' Alfonso M. de Liguori nell'Esquilino (*in Exquiliis venerato*), e insignita di corona aurea dal Rev.mo Capitolo Vaticano nel 1867.

L'icona riprodotta di Canosa è un pregevole dipinto su tavola, identico all'originale, anche nelle dimensioni di cm. 51,8 x 40,4, realizzato in onore del SS. Redentore e di S. Alfonso.

L'icona di Canosa, impreziosita dalla cornice, fu benedetta da Papa Leone XIII (*Benedicta a SS.mo D. N. Leone PP. XIII*).

La datazione della pergamena firmata dal Rettore dei Redentoristi di Roma at-



testa: Romae, die sexta, mensis Septembris anni 1883 (era il sei Settembre del 1883).

Il sigillo dei Redentoristi

La pergamena del 1883 è suggellata a destra e a sinistra con il sigillo in cera lacca dei Redentoristi, dove possiamo scorgere nitidamente il logo ed il motto, COPIOSA APUD EUM REDEMPTIO, tratto dal Salmo 129, 7: “Presso di Lui,





grande è la Redenzione”.

Alle fonti dei Redentoristi di Roma

La pergamena ci porta a contattare la Sede dei Redentoristi di Roma, in via Merulana, comunicando con l'Istituto Storico e con il Direttore dell'Archivio, Padre Adam, cui siamo grati, nella ricerca sostenuta dalla data della pergamena e dal numero d'inventario 923.

La ricerca e la scoperta continua.

Il committente,

Padre Antonio M. Losito

Il verbale della consegna così attesta.

Canosa di Puglia, N. 923, 6 Sept. 83.

Madonna con cornice – corone di argento dorato, domandata dal R. S. Losito MR.

Spedita il 7 Sett. e al Rev.mo Sig.re D. Savino Canonico Decorato-Barletta per Canosa di Puglia, Prov. Di Bari.

Pro Eccl. Pretiosissimi sanguinis D.N.I.Ch., Civitatis Canosa di Puglia, Dioc. Andriensis, ad Septennium.

Affrancato L. 9,10 – Madonna 135 – Cornice 95 – corone di argento 60 – Ord. 7 - Total. L. 306,10.

Spedita il 7 Sett. 83 - Ricevuto il 21 Sept. 83.

Per la Chiesa della Passione

L'icona della Madonna del Perpetuo Soccorso, detta anche in Oriente, “Vergine della Passione”, fu destinata alla venerazione alla “Chiesa del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo”, Chiesa della Passione, per il suo Settennio.

Infatti la Bolla di Papa Pio IX, che conferisce il Titolo alla Chiesa canosina, è datata sub anulo Piscatoris, nell'Anno MDCCCLXXVI (1876), mentre nell'Anno 1883, trascorrono sette anni (Septennium).

La “divozione dei coniugi” canosini

Sul retro dell'icona è riportato il sostegno di spesa.

A divozione dei Coniugi Vincenzo Sinesi fu Pietro e Barbara Fragiaco di Vitangelo. Settembre 1883.

Sottoscrive in epoca successiva: Dal Can.co Biagio Saraceno, posto qui, 3 Febbraio 1930-1933.

Icona venerata nel mondo

I verbali di consegna delle icone ripro-

dotte con arte, riportano altre Chiese, nel culto dei Redentoristi, come ad Arde in Irlanda e a Riobamba in Francia.

Fu lo stesso Papa Pio IX, l'11 Dicembre 1865 a consegnare l'icona prodigiosa ai Missionari Redentoristi con la raccomandazione: “fatela conoscere al mondo intero”.

L'icona originale, prodigiosa (*Miraculorum Gloria Insignis*), oggi venerata sull'altare principale del Santuario della Chiesa di sant'Alfonso all'Esquilino, in via Merulana a Roma, risale al XV secolo e proviene dall'isola di Creta; dimenticata per 70 anni nelle vicende travagliate delle truppe napoleoniche, oggi è l'immagine bizantina di Maria più venerata al mondo.

La solennità di S. Maria del Perpetuo Soccorso ricade nel 27 giugno per la sua incoronazione.

Abbiamo ricevuto dall'organista Pina Morelli del Santuario di Roma, il testo e il canto dell'Inno “Salve, Madre del Soccorso”, che ci guida alla venerazione e alla preghiera.

Simbologia dell'icona del Perpetuo Soccorso

Avvalendoci del prezioso e volontario supporto fotografico dello Studio D'Alessandro, rileviamo alcuni simboli, riportando i significati trasmessi da una nota dell'Istituto storico dei Redentoristi di Roma.

Il fondo di oro dell'icona indica la luce eterna e la gloria celeste. Il rosso e il verde indicano la divinità, mentre il blu e l'ocra, indicano l'umanità. Cristo è di natura divina, nel verde che rappresenta il legame con lo Spirito Santo che genera la

nell'universo, è simbolo di verginità: come simbolo siriano era ricamato sul velo nuziale delle principesse.

L'acronimo in greco, accanto al Bambino, identifica il nome di Gesù: IC XC, Iesus Xristòs, con la Σ finale lunata C.

È stato complesso decifrare l'acronimo in greco che identifica gli Arcangeli Michele e Gabriele.

Ci siamo rivolti anche al Santuario di San Michele sul Gargano, studiando col Rettore e col prof. Ernesto Scarabino.

Le lettere distinte di Michele sono OAPM (L'Arcangelo Michele).

Le lettere distinte di Gabriele sono OAPΓ (L'Arcangelo Gabriele).

Le vie alfonsiane

Sulla via Merulana di Roma, don Felice Bacco, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Teologia Morale. Oggi siamo grati a Lui per l'inventio, per lo ‘scopri-mento’ dell'icona, oggetto dei nostri studi. Rendiamo omaggio al Servo di Dio, Padre A. Maria Losito, che nella fine del '800, senza i mezzi odierni, ha gettato questo ponte tra la Chiesa di Canosa e la Chiesa dei Redentoristi di Roma, portando l'icona pregevole in onore di Sant'Alfonso, comprotettore di Canosa.

Nel passato ho conosciuto la moglie di mio cugino Giuseppe, di San Giovanni Rotondo, Maria Soccorso, originaria di San Severo, dove M. Soccorso è Patrona. Ora riscopriamo, dal 1883, la devozione alla Madre di Dio del Perpetuo Soccorso al Figlio che guarda la Croce, ai Fedeli che si affidano alla sua mano materna.

Accanto all'antica icona bizantina di



vita; è rivestito di umanità nel colore ocra della terra. La Vergine Maria, nel blu e rosso, è “divinizzata” nella maternità del Figlio di Dio, come indicano le ricorrenti lettere in greco delle icone bizantine: MP ΘΥ, abbreviazione per Mèter Theoù, ossia Madre di Dio.

Sul velo del capo, Maphorion, sono riportate due stelle, una a forma di croce e l'altra a otto punte.

La stella, che s'irraggia a otto punte

Maria SS. della Fonte, l'Eleousa, riscopriamo la Madonna di Passione, di Pà-tous, un altro legame del Culto mariano tra Oriente e Occidente, sulle vie del Vescovo Ambasciatore Sabino e di Papa Francesco.

Ricerche storiche a cura di Peppino Di Nunno

(P.S. Nella diffusione si prega di citare le fonti e gli autori degli studi e delle ricerche).

IL CLUB UNESCO DI CANOSA DI PUGLIA CELEBRA LA “GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL’UOMO”

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.”

Queste significative parole sono contenute nel primo articolo della “Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo”, un documento promosso e redatto dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre del 1948.

Frutto di una presa di coscienza universale, maturata all’indomani della barbarie scatenata dal secondo conflitto mondiale, la Dichiarazione, oltre a far parte dei Documenti base delle Nazioni Unite insieme al suo Statuto, è d’importanza storica fondamentale; infatti, è il primo documento a livello assoluto che sancisce universalmente i Diritti fondamentali di ogni individuo.

Il Club UNESCO Canosa di Puglia ha intrapreso la realizzazione del Progetto: “EDUCARE AI DIRITTI UMANI” incontrando gli studenti della Scuola secondaria Marconi e proponendo un Concorso Letterario sul tema, riservato agli alunni degli Istituti Superiori di II grado della nostra città.

Il 10 dicembre, data in cui si celebra in tutto il mondo la “Giornata Internazionale dei diritti dell’Uomo” il Club UNESCO di Canosa di Puglia ha premiato gli studenti degli Istituti “E. Fermi”, “N. Garrone” e “L. Einaudi” che hanno partecipato numerosi al Concorso. Gli elaborati, tutti di grande interesse, sono stati sottoposti al giudizio di una giuria con specifiche

competenze, i cui illustri componenti, Monsignor Felice Bacco, presidente, la Professoressa Anna Antifora Lomuscio e la Professoressa Teresa Massa D’Oronzo, sono giunti concordemente alla proclamazione dei vincitori. Alla presenza del Sindaco dott. Ernesto La Salvia e dell’Ass. alla Cultura Prof. Sabino Facciolo, nel corso della conferenza, tenutasi presso il Centro Servizi Culturali, con il patrocinio del Comune di Canosa di Puglia, in cui si è evidenziato l’alto valore etico del Documento, nonché la costante violazione, in varie parti del mondo, dei Diritti Umani in esso contemplati, sono state premiate, per decisione unanime, quattro meritevoli studentesse: prima classificata Maria Lotito, seconda Ilaria Cela, terza Mariarosa Sansonna, quarta Di Nunno Veronica, le quali, con trasporto e passione, hanno svolto un saggio sul valore dell’Educazione e dell’Istruzione per ogni essere umano. L’impegno profuso da tutti i partecipanti e la convinzione con cui hanno espresso le proprie opinioni, frutto di un autentico approfondimento dei temi oggetto della prova, ha dimostrato che, in realtà, gli adolescenti, lungi dall’essere estranei o, peggio, indifferenti alle emergenze umanitarie, sono più che consapevoli e pronti a mostrare la loro indignazione. Come Club Unesco non possiamo che esserne fieri.

Il segretario generale del Club UNESCO
Canosa di Puglia, *Avv. Patrizia Minerva*



IMPRENDITORI D’ARTE E CULTURA: è nata l’I.D.A.C



Si è costituita a Canosa l’Associazione “Imprenditori d’arte e cultura”, le cui finalità sono esclusivamente culturali e sociali: promuovere e valorizzare il ricco patrimonio storico-culturale della nostra città e le molteplici risorse del nostro territorio.

L’Associazione non nasce contro qualcosa o in contrapposizione alle altre realtà associative, ma piuttosto desidera mettersi accanto a quelle che già operano, per contribuire alla crescita della città. Dopo l’adesione di un primo nucleo di associati, oggi ne fanno parte una cinquantina, tutti mossi e motivati dagli stessi obiettivi. Presidente protempore dell’Associazione è stato eletto don Felice Bacco, vice presidente Sergio Fontana, tesoriere Nunzio Margiotta. Naturalmente le cariche sono state ac-

cepite con uno spirito di mero servizio e sono servite per dare vita e avviare l’Associazione, in seguito sarà l’assemblea dei Soci a decidere secondo lo Statuto. La direzione delle manifestazioni artistiche è stata affidata al maestro Salvatore Sica, il quale si occuperà della programmazione da sottoporre ai Soci.

Un primo programma di iniziative: lunedì 29 dicembre l’Associazione contribuirà alla realizzazione del CONCERTO DI NATALE in CATTEDRALE; il 30 dicembre offrirà una cena a tutti gli ospiti di “Casa Francesco” e serviranno a tavola; il 28 e il 29 dicembre offriranno vino e taralli, per raccogliere contributi sempre per “Casa Francesco”. Appuntamento a dopo le feste per focalizzare i benefici economici che si determinano quando c’è una intelligente promozione culturale.

SEMINARIO DI FORMAZIONE "LEGALITÀ ED INCLUSIONE" PRESSO L'ISTITUTO COMPRENSIVO "BOVIO-MAZZINI" A CANOSA DI PUGLIA

di Dario Di Giacomo

Ha riscosso grande successo il Seminario di Formazione "LEGALITÀ ED INCLUSIONE", deliberato dal Collegio Docenti dell'Istituto Comprensivo "Bovio-Mazzini", esteso ai genitori degli alunni, che si è tenuto presso la palestra della sede "Bovio", il 14/11/2014 alle ore 18.00. Di fronte ad un vasto pubblico, il Dirigente Scolastico Prof.ssa Grazia Di Nunno ha salutato il Sindaco Dott. Ernesto La Salvia e ha evidenziato che il seminario di formazione docenti è stato realizzato nell'intento di aprire un dialogo proficuo con le famiglie e stabilire un patto di corresponsabilità per promuovere in qualità di formatori, genitori e docenti e quella cittadinanza attiva capace di far operare delle scelte consapevoli nel rispetto della Costituzione, delle norme, dei diritti umani,



dell'altro-persona, del bene comune, della dignità umana, attraverso l'esempio di vita, il "saper essere" e la coerenza. In seguito, la dirigente ha presentato e ringraziato i prestigiosi relatori: il dott. Luigi Scimè, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trani; il Prof. Gianluca Tracuzzi, docente di Filosofia del diritto presso l'università LUM Jean Monnet; il dott. Maurizio Stefanizzi, vice questore aggiunto e dirigente del Commissariato di Polizia di Canosa; Mons. Don Felice Bacco, parroco della Cattedrale di San Sabino e l'avvocato Giovanni Patruno, Patrocinante in Cassazione ed ex assessore provinciale dell'Istruzione e della formazione professionale. Gli stessi sono intervenuti portando la loro esperienza professionale e aprendo un dibattito costruttivo con il pubblico, nel confronto sereno delle proprie opinioni.



L'INTERNATIONAL INNER WHEEL CLUB DI CANOSA ABBRACCIA E TENDE LE MANI A "CASA FRANCESCO", CON LA PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

di Dora Pastore

Il Club, spesso in collaborazione con il Rotary, fa sentire la sua presenza sul territorio organizzando eventi finalizzati alla realizzazione della mission propria del sodalizio: *promuovere la vera amicizia, incoraggiare gli ideali di servizio individuale, promuovere la comprensione internazionale.*

Opera attivamente sul territorio in linea con il tema proposto dalla Presidente In-



ternazionale Abha Gupta e sostenuto dall'attuale Governatrice del distretto 210 Italia Nietta Buchicchio: "Light the Path", illuminiamo il nostro cammino.

Il Club ha organizzato un torneo di Buracco che, grazie alla fattiva collaborazione, alla numerosa partecipazione delle socie e di ospiti non solo di Canosa, ma provenienti da paesi limitrofi, ha avuto un successo oltre ogni previsione. Sessantotto giocatori si sono sfidati, consentendo a fine di serata di raccogliere la somma di euro 700. Il ricavato della serata è stato devoluto a sostegno del service "Casa Francesco", dalle comunità parrocchiali e dalla parrocchia "San Giovanni Battista" con l'acquisto di prodotti alimentari a lunga conservazione.

Il torneo è iniziato alle ore 18,30 in una location storica per Canosa, il "Circolo

Ofanto". A inizio serata non sono mancati ringraziamenti della Presidente dell'IIW Sig.ra Gohar Matarrese Aslanyan e il Presidente del circolo "Ofanto" Sig. Sabino Carucci e ai soci per la squisita ospitalità. Stuzzichini e bevande hanno consentito ai giocatori durante gli intervalli di intrattenersi in piacevole amicizia. A fine serata un ricco buffet ha deliziato i palati degli ospiti. Non sono mancati panettone, pandoro e spumante per brindare al successo della serata.

Un doveroso ringraziamento è stato rivolto agli sponsor che generosamente hanno offerto doni senza esitare, perché motivati dalla giusta causa sostenuta dall'IIW.

A quanti hanno partecipato all'evento per arricchire la tavola di chi è meno fortunato un grazie di cuore.

Cronaca di un anno di sport

Emozioni, ricordi e buone prospettive per il 2015

di Bartolo Carbone

Il 2014 passerà agli annali come uno di quelli da ricordare maggiormente per lo sport canosino che ha visto atleti salire alla ribalta nazionale e la nostra città ospitare eventi di grande richiamo, di notevole importanza per la promozione e valorizzazione della **“Terra di Principi, Imperatori e Vescovi...”**: calciatori, pallavolisti, podisti, judoka, ciclisti, nuotatori, ginnasti, allenatori, tifosi, attori e politici. Sì, anche i politici hanno realizzato un record, forse unico nella storia locale, ancora da verificare: in tre si sono avvicendati alla carica di assessore allo sport nell’arco dell’anno, Gianni Quinto da gennaio a marzo, Sabino Daulisa fino a ottobre ed il vice sindaco Pietro Basile, che ha preso il testimone nella staffetta amministrativa. Tutti protagonisti che in questi dodici mesi hanno contribuito a divulgare la pratica dello sport come elemento di unione, tolleranza, rispetto delle regole e degli avversari, oltre che fonte di realizzazione e benessere personale. A **gennaio** arriva a Bari il **“Panini Tour”** rivolto allo scambio delle **“mitiche”** figurine dei calciatori con una super richiesta, quella di **Tommaso Coletti** centrocampista del Brescia, il primo canosino nella storia della collezione della casa modenese. Il mese di **febbraio** è particolarmente felice per la canosina **Sabrina Fuggetti** (classe 1999) sotto la guida tecnica del maestro Gianni Guerrazzi dell’A.S.D. Kerinos di Cerignola, che ha partecipato ai campionati italiani FI-



Cattedrale S. Sabino

JLKAM di judo al PalaPellicone di Lido di Ostia(RM), dopo aver superato a Taranto le qualificazioni nella categoria cadette 70 kg, oltre ad aver vinto la medaglia di bronzo di categoria al campionato nazionale di lotta libera, sempre ad Ostia gareggiando con la società **“J.C. Franco Quarto”** di Bari. A **marzo Elena Francesca Compierchio** (classe 2001) tesserata per l’Aquarius Piscina Canosa, allenata da Fabrizio Addamiano(29 anni), ex portacolori del Centro Sportivo Esercito, sale tre volte sul podio di Riccione ai **“Criteria Giovanili”** di nuoto, conquistando l’argento nei 200 m farfalla in 2’22.33 e due bronzi nei 200 m dorso in 2’20.87 e 400 m misti in 5’02.65. Il **27 aprile**, si è svolta a Canosa la 3ª tappa della XII Edizione del **Giro dell’Arcobaleno** di ciclismo, organizzata dall’A.S.C.D. **“Gaetano Maddalena”**, presieduta da Franco Pastore, che ha visto la partecipazione di 525 corridori. La corsa si è sviluppata su due percorsi stabili di 120 km per la Granfondo della provincia Barletta Andria Trani vinta da Stefano Ciccicarese del G.S.Piconese Melendugno che ha tagliato il traguardo in 3h12’14” e per la Mediofondo di 91,3 km vinta a braccia alzate da Luciano Adriano della World Cycling CPS Cavaliere, in 2h23’53”. A **maggio Stefania Sansonna** riceve la prima convocazione in Nazionale dal neo ct Marco Bonitta, nell’anno del Campionato del Mondo di volley femminile svoltosi in Italia dal 23 settembre al 12 ottobre che ha visto il Pala-

Florio di Bari ospitare le gare, molto seguite dai tifosi ed in TV. Davvero meritata la convocazione in Nazionale per la forte giocatrice canosina, grande protagonista dei successi della **Rebecchi Nordmeccanica Piacenza** nell’ultimo biennio sotto la guida tecnica del coach Gianni Caprara. Dal mese di agosto, **Stefania Sansonna** è tornata ad indossare la maglia della nuova **Igor Gorgonzola Novara**, nel ruolo di libero, tra l’entusiasmo dei tifosi piemontesi. **Con lei la palla non cade mai!** L’**8 giugno** il calciatore Tommaso Coletti del Brescia, passato a luglio al Matera, ha inaugurato la **mostra fotografica permanente** nel tunnel degli spogliatoi dello Stadio Comunale **“S. Sabino”** di Canosa, nell’ambito delle manifestazioni programmate per **“Le Canosiadi 9”** ed in concomitanza della



Lino Banfi con la S.S.Canosa 1980-81

Giornata Nazionale dello Sport, tra gli eventi celebrativi dei 100 anni di storia del **Comitato Olimpico Nazionale Italiano(CONI)**, costituitosi nel 1914, per curare lo sviluppo e la promozione dello sport in Italia. La rassegna espositiva è dedicata alla storia del calcio locale con le foto delle squadre del Canosa, la prima delle quali risale agli anni trenta, presieduta da **Bilenchi Poliuto** con l’ospite d’eccezione **Raffaele Costantino**, giocatore del Bari e della Nazionale. Non passa inosservata la gigantografia del 1980 che ritrae l’attore **Lino Banfi**, al campo spor-



Squadra Canosa anni Trenta

L'Editoriale
Pizza o libro?
Dalle rette a Benjamin Franklin

Salato 22 Novembre 2014
MATTINO
di Foggia e provincia

HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA IN PUGLIA LA TV DEL MATTINO RUBRICHE SONDI
IN CAPITANATA SPORT CULTURA FOCUS SPAZIO APERTO CHE SI FA OGGI SHOP IL CAMPI
Dalla Taverna del Gufo a Viale Giotti

sei in Home Sport
201110214 - 13:58:17 NUOVO LA CERIGNOLANA SEGNA IL NUOVO RECORD REGIONALE

La nuova "regina" dei 200 misti è Elena Francesca Compierchio
La cerignolana allenata da Fabrizio Addamiano registra il nuovo miglior tempo pugliese sulla distanza, che da marzo 2008 apparteneva a Pamela Gabrieli

È caduta domenica a Modugno sotto le bracciate della giovanissima Elena Francesca Compierchio uno degli storici record del nuoto pugliese. Dal marzo 2008, infatti, il record regionale dei 200 misti della categoria ragazze apparteneva alla brindisina Pamela Gabrieli; da domenica, invece, il nome della miglior prestazione sulla distanza è quello della originaria...

per la società Aquarius Piscina Canosa: 2.20.45 è il tempo che chi ancora alla ribalta del movimento giovanile pugliese.



Notargiacomo Cassina e Mosca

tivo "Sabino Marocchino" insieme alla squadra del Canosa. Quest'anno **Lino Banfi** ha ricevuto il diploma di "allenatore ad honorem" per aver interpretato egregiamente il ruolo di tecnico di una squadra di calcio, il mitico Oronzio Canà, nei film "L'allenatore nel pallone" e "L'allenatore nel pallone 2". Inoltre, una sessione comprende la squadra femminile "Green Devils" degli anni Settanta ed una è dedicata alla memoria di Mauro Lagrasta (1964-2012), il più rappresentativo del calcio canosino che in carriera ha anche indossato le maglie del Sassuolo, Lanciano e Foggia di Zeman ed allenato le giovanili del Barletta. Il **29 giugno** il campione barlettano **Domenico "Mimmo" Ricatti** (35 anni), portacolori del Centro Sportivo Aeronautica Militare, componente della Nazionale Italiana di maratona, ha partecipato alla "18^a Diomedead - Memorial Pappuccio Matarrese", gara di corsa su strada di Km. 10 circa, organizzata dall'A.S.D. Atletica Pro Canosa per ultimare gli allenamenti in preparazione dei Campionati Europei svoltisi dal 12 al 17 agosto a Zurigo. A **luglio**, due agonisti promettenti dell'A.S.D. NIKAI Canosa, **Marco Mosca** (classe 1998) e **Michele Notargiacomo** (classe 2006), hanno preso parte agli allenamenti collegiali nazionali di ginnastica artistica maschile indetti dalla Federginnastica presso l'Accademia Federale del Centro Ginnastica Stabia a Castellammare. Due settimane di intenso lavoro nelle quali gli atleti hanno appreso

nuove tecniche in forma collegiale, indispensabili alla crescita umana ed agonistica con un maestro d'eccezione l'olimpionico Igor Cassina unitamente ai tecnici Luigi Rocchini e Sergio Bellantonio ed al responsabile dell'accademia federale maschile, Angelo Radmilovic. Il **2 Agosto** si è svolta la **63^a Coppa San Sabino**, gara ciclistica riservata alle categorie Elite / Under 23 tesserate FCI e squadre nazionali straniere all'UCI che quest'anno è tornata ad essere corsa nelle ore della mattina, anziché il pomeriggio. Tra le novità anche la partenza ufficiosa dalla Cattedrale di San Sabino che ha visto gli organizzatori, i giudici di gara, i corridori e gli sportivi rendere omaggio al Santo patrono con la deposizione di una ghirlanda di fiori portata a mano dal corridore tunisino **Tounsi Maher** della Gallina Colosso Eurofeed e dal bielorusso **Shumov Nikolai** della General Store Bottoli unitamente a don Felice Bacco, a don Nicola Caputo, a patron Sabino Pa-

T.Coletti
Figurina

truno grande devoto del santo e a suo figlio Cosimo giudice di gara. La tradizionale competizione ciclistica nazionale in onore di San Sabino, molto sentita dagli sportivi e appassionati del sud Italia presenti in massa lungo il percorso, è stata vinta dall'ucraino Marlen Zmorka (classe 1993) davanti al bielorusso Nikolai Shumov e leggermente staccato il polacco Marcin Mrozek, giunto terzo. Nel mese di **settembre**, un atleta della Polisportiva Popolare Canosa, **Davide Di Molfetta** (classe 2000) nel ruolo di palleggiatore è stato selezionato dalla Scuola Federale di Pallavolo Anderlini Modena, una delle realtà più conosciute nel volley a livello nazionale e internazionale. Un traguardo importante sia per il giovane talento canosino che per la Polisportiva Popolare raggiunto in soli 2 anni di attività da quando Davide Di Molfetta ha iniziato a praticare la pallavolo seguito dal mister Riccardo Del Vento, confermatissimo alla guida tecnica delle squadre gio-

vanili. A **ottobre** il ginnasta **Salvatore Lagrasta** (classe 2001) tesserato per l'A.S.D. NIKAI Canosa, sotto la direzione tecnica di Jenny Buro, ha partecipato a **Caserta** alle finali nazionali del **Trofeo CONI Giovani**, nell'ambito del "Progetto Multisport" riservato ad atleti Under 14, maschili e femminili. Il **20 novembre** il presidente del Coni Puglia **Elio Sannicandro**, incontra al Centro Servizi



Sabrina Fuggetti

Culturali di Canosa amministratori pubblici, dirigenti, tecnici e atleti delle associazioni sportive per il saluto di fine anno ed invitarli ad intensificare la collaborazione tra le Istituzioni, le scuole e gli Enti locali, instaurando un rapporto che favorisca la diffusione di un'autentica cultura sportiva avvicinando allo sport le famiglie, nell'ottica di sviluppare un piano strategico che integri le politiche sportive con quelle della salute, del welfare, dell'ambiente e della rigenerazione ur-

bana della città. **Dicembre** è tempo di bilanci davvero positivi per lo sport canosino, che nel giorno dell'Immacolata ha ricordato il compianto **Mauro Lagrasta** con un quadrangolare di calcio riservato agli allievi che tanto amava, come momento di aggregazione e socializzazione per una corretta condotta di vita attiva e dinamica.



Stefania Sansonna

“Fermi”... per te !!

Gentili genitori e cari alunni, si avvicina il momento di una scelta importante per il futuro: quale tipologia di studi superiori intraprendere nel prossimo anno scolastico. Scelta che va affrontata con serenità, ma anche con responsabilità e consapevolezza, valutando e confrontando obiettivamente le varie proposte che le scuole del territorio vi offrono, considerando i vostri interessi, le vostre abilità ed il vostro progetto di vita. Il Liceo Statale “E. Fermi” della nostra città mette a disposizione un ampio ventaglio di modalità di proseguimento degli studi con ben 4 consolidati indirizzi liceali:

Classico, Scientifico, Scienze Applicate, Scienze Umane

Il Liceo di Canosa, in linea con le Indicazioni Europee (EU 2020), è sempre molto attento a soddisfare le necessità e gli interessi tipici degli adolescenti della e-generation con l’attuazione di numerosi progetti per l’ampliamento dell’offerta formativa, come la certificazione PET, TRINITY di vari livelli, FIRST e la patente europea ECDL, certificazioni spendibili nel mondo del lavoro e universitario (convalida di esami), stage all’estero, progetti Alternanza Scuola-Lavoro, senza però sottovalutare l’importanza della normale attività didattica in classe.

Il Liceo Fermi, dotato di un personale docente preparato e sempre pronto ad aggiornarsi di continuo, dispone di aule e laboratori linguistico-tecnologici dotati di LIM. Ormai collaudato l’utilizzo del REGISTRO ELETTRONICO che permette al genitore, mediante un semplice collegamento Internet, nel rispetto più totale della privacy grazie alla password personale, di accedere in qualunque momento alla scheda personale dell’alunno, che fornisce in tempo reale tutte le indicazioni riguardanti il percorso didattico dello stesso.

Chi sceglie questo tipo di scuola sarà un giovane creativo, lungimirante, curioso, versatile che non avrà avuto difficoltà a cimentarsi nel ruolo di “giornalista”, “poeta”, “filosofo”, “saggista”, “apprendista cicerone”, “regista”, “sceneggiatore”, “fumettista”, “atleta”, “ricercatore scientifico”, “operatore socio-pedagogico”. Ma soprattutto sarà un giovane cri-

tico, autonomo, attivo, tecnologicamente attrezzato per un lavoro di squadra in una società decisamente complessa perché avrà acquisito un metodo di studio valido per affrontare bene i test di accesso e, quindi, i relativi percorsi universitari e il mondo del lavoro. Chi sceglie questa scuola sarà soprattutto un giovane che avrà fatto propri i principi della legalità che, per il liceo “Fermi” non è solo un’idealità, ma un progetto di cittadinanza attiva in cui gli studenti si confrontano con il mondo esterno e le sue problematiche.

Tutto questo è comprovato dall’elevato numero di alunni che hanno superato ogni anno i test di selezione alle facoltà a numero chiuso e si sono laureati brillantemente o stanno per farlo.

A testimoniare ciò i recentissimi dati forniti da EDUSCOPIO – Fondazione

nosa, ben il 63% si iscrive all’università e supera il primo anno con scelte universitarie (vedi foto) variegata grazie ad una formazione di base trasversale che permette scelte ad ampio spettro.

Sulla base della *media dei voti* conseguiti agli esami universitari dai diplomati e sulla base della percentuale degli *esami*

24.1%	SCIENTIFICA
21.2%	TECNICA
15.4%	ECONOMICO-STATISTICA
11.6%	UMANISTICA
10.3%	GIURIDICO-POLITICA
7.0%	SANITARIA
5.1%	MEDICA
2.9%	SOCIALE
1.9%	SCIENZE MOTORIE

Stai visualizzando le scuole di Indirizzo scientifico in un raggio di 20Km da Canosa Di Puglia

Denominazione	Ente	Prov.	Comune	Posizione	Indice FGA (1)	Media dei Voti (1)	Crediti Ottenuti (1)
RICCARDO NUZZI	●	BT	ANDRIA	1	77.29	27.02	79.41
ENRICO FERMI	●	BT	CANOSA DI PUGLIA	2	69.82	26.39	69.71
ALDO MORO	●	BT	MARGHERITA DI SAVOIA	3	67.6	26.09	67.7
ALBERT EINSTEIN	●	FG	CERIGNOLA	4	64.26	25.44	66.5
AUGUSTO RIGHI	●	FG	CERIGNOLA	5	50.86	24.67	46.11

Stai visualizzando le scuole di Ind. Scienze Umane (ex Socio-Psico-Ped.) in un raggio di 20Km da Canosa Di Puglia

Denominazione	Ente	Prov.	Comune	Posizione	Indice FGA (1)	Media dei Voti (1)	Crediti Ottenuti (1)
SCIPIONE STAFFA	●	BT	TRINITAPOLI	1	64.72	25.52	66.7
ENRICO FERMI	●	BT	CANOSA DI PUGLIA	2	61.3	24.93	64.79
ALBERT EINSTEIN	●	FG	CERIGNOLA	3	59.29	25.25	58.1
CARLO TROYA	●	BT	ANDRIA	4	58.73	25.03	58.88

Agnelli, un portale dove è possibile con *un click* individuare **quali scuole superiori della nostra zona preparano meglio agli studi universitari, ricerca che ha messo a confronto oltre 4.000 scuole a partire dai risultati universitari di 700.000 diplomati in tutta Italia.** Questo sito **può aiutare “a riflettere sulla capacità educativa e di orientamento della tua scuola, anche grazie alla possibilità di fare confronti con gli istituti che nello stesso territorio propongono percorsi di studio analoghi”.**

Dall’analisi dei dati si evidenzia che, dei diplomati del liceo “Fermi” di Ca-

superati, nel raggio di 20 km (vedi foto) il nostro istituto si attesta al **II** posto per il liceo scientifico/scienze applicate e per le scienze umane.

Pertanto Vi invitiamo a visitare il nostro sito web www.liceofermicanos.gov.it e/o il nostro istituto dove il dirigente con un gruppo di docenti qualificati si metterà a vostra disposizione per qualsiasi informazione. Confidando nella vostra partecipazione e certa di conoscere voi e i vostri figli, Vi saluto cordialmente.

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Nunzia Silvestri

“L'AMORE È...”

di Grazia Di Nunno

Il Coro Stabile “Michele Prudente” dell’Istituto Comprensivo “Bovio-Mazzini” di Canosa di Puglia, diretto dal Prof. Francesco Sisti con la collaborazione dell’Ins. Altomare Acquaviva, in rete con il Coro “Nuntio Vobis” dell’Istituto Comprensivo “Pietrocola-Mazzini” di Minervino Murge, diretto dalla Prof.ssa M. Laura Mancini presentano il Concerto di Natale “L'AMORE È...” il 12/12/2014 ore 19.00 presso la Parrocchia di Santa Teresa di Canosa, il 13/12/2014 ore 19.00 presso il Santuario della Madonna del Sabato di Minervino Murge e il 14/12/2014 ore 17.30 presso la Cattedrale di San Sabino di Canosa di Puglia.

Il Coro Stabile fa parte integrante dell’Offerta Formativa 2014/2015 dell’Istituto Comprensivo “Bovio-Mazzini” e si inserisce nell’ambito generale delle attività di arricchimento del curriculum, consi-

derando l’apprendimento pratico della musica come metodologia di conoscenza privilegiata del linguaggio musicale, degli strumenti, dei repertori, nonché del patrimonio di tradizioni musicali appartenenti al nostro Paese, ma anche ad altre culture. Il progetto, coerentemente con le Indicazioni per il Curricolo, ha come finalità precipua quella di promuovere il valore formativo della musica dal punto di vista creativo, affettivo, relazionale e di educazione alla cittadinanza.

Il linguaggio musicale mette l’alunno in condizione di apprendere conoscenze musicali ed acquisire competenze trasversali di attenzione, autocontrollo, espressione e comunicazione.

La scuola diventa pertanto un laboratorio di musica attiva, un luogo di incontro, di aggregazione e d’inclusione per i ragazzi. Pertanto il coro ha una grande valenza formativa ed è espressione di un

“gruppo” che apprende “aiutandosi”, che “cresce insieme”, che vede nell’apprendimento cooperativo la forma più elevata di conoscenza e di condivisione emozionale.

Si tratta dunque di un’esperienza di educazione musicale e di educazione allo “star bene insieme”, instaurando un clima sereno, valorizzando l’area dell’affettività, creando legami di interazione ed empatia per apprendere con serenità e motivazione per un’educazione integrale, nella prospettiva della lifelong learning, di competenze spendibili nella vita. Inoltre, per Sant’Agostino “Il cantare è proprio di chi ama” e con il canto, l’Istituzione Scolastica “Bovio-Mazzini”, Dirigente Prof.ssa Grazia Di Nunno, rivolge a tutti il suo augurio autentico di un Santo Natale e un sereno Anno Nuovo 2015, vissuto nella luce della speranza, nella pace interiore, nel dialogo e nel rispetto della dignità umana.

ALLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO MARCONI

“L'AMOR MOVE IL SOLE E LE ALTRE STELLE”

di Anna Catalano

Quattro appuntamenti per cantare l’amore in tutte le sue dimensioni e per dire no alla guerra. Il **coro Euterpe** dell’Istituto comprensivo “Marconi - M. Carrera - P.A.M. Losito” si è preparato così al Natale.

Diretti dalla **professoressa Maria Laura Mancini**, gli alunni si sono esibiti in “L’amor che move il sole e l’altre stelle” una prima volta il 5 dicembre presso la chiesa dell’Immacolata Concezione, alle 19.30. Hanno replicato in cattedrale, il giorno 8, alle 20. In mattinata, venerdì 12, hanno inaugurato la raccolta di beneficenza Telethon per gli abitanti del quartiere 167. Il 19, dopo la messa vespertina, hanno infine allietato i parrocchiani della chiesa di Gesù Liberatore.

Nel centenario della Grande guerra, oltre duecento ragazzi di età comprese fra 9 e 14 anni, hanno riflettuto sulla guerra e seguito un percorso educativo sui temi del bene e del male.

I verbi dell’amore sono diventati poesia nel laboratorio di scrittura creativa animato dalla professoressa Anna Catalano e frequentato dai ragazzi della **scuola secondaria di primo grado Marconi**. Le liriche così composte sono state poi recitate nel corso delle performance del coro, dagli alunni della **scuola primaria Giovanni Paolo II**, sotto la guida delle insegnanti delle classi quinte. L’amore in tutte le sue forme è stato oggetto di studio anche da parte degli alunni del laboratorio artistico curato dalla **professoressa Anna Maria Di Giovanni**, prendendo forme e colori che hanno costituito la scenografia dell’evento.

Lo spettatore è stato trasportato lungo un percorso fatto di canti, poesie e immagini, partendo dalla riflessione sull’attesa di una nuova vita e arrivando a meditare sulla forza di lasciar

andare la persona amata, passando attraverso lo stupore, il divertimento, il nutrimento, il conforto, l’incoraggiamento... Lo spettacolo si è concluso con la massima espressione dell’amore, quello divino, affidato ai versi di Dante Alighieri che hanno dato il titolo all’evento. Grandi autori della musica e della letteratura internazionale di tutti i tempi hanno affiancato dunque i piccoli coristi, nonché poeti del futuro.

Nulla è stato lasciato al caso e persino lo studio grafico del materiale pubblicitario è stato affidato a un ex alunno della scuola Marconi, **Luigi Lambò**. Anche una cantante solista, **Virginia Carbone** e **Caterina Ursi**, animatrice del laboratorio d’arte, sono studentesse che hanno lasciato la Marconi per proseguire il loro percorso di studi superiori, ma non hanno fatto mancare all’Euterpe il proprio apporto durante le prove e gli spettacoli.

“Siamo particolarmente lieti di invitare la cittadinanza a seguire le nostre molteplici iniziative – ha dichiarato la **Dirigente scolastica, dottoressa Amalia Balducci** – perché rappresentano piacevolissimi esempi di interazione fra le risorse della scuola e il territorio circostante e perché si pongono al termine di percorsi formativi sempre mirabilmente studiati nell’ottica verticale propria degli istituti comprensivi, con l’obiettivo di stabilire rapporti umani costruttivi, positivi e duraturi”.

L’evento ha ricevuto il patrocinio del Comune di Canosa di Puglia. “Penso che sia una bella esperienza – commenta l’**assessore comunale Sabino Facciolongo** - che fa vivere e crescere gli studenti in modo da favorire la conoscenza di brani musicali, che altrimenti non potrebbero essere conosciuti”.



Il passato si racconta... l'intervista l' Sfigghjèt

di Dora Pastore

C'era un tempo in cui gastronomia e tradizione andavano a braccetto. Esse scandivano il tempo attraverso l'approvvigionamento degli ingredienti che, all'occorrenza mani sapienti mescolavano, amalgamavano, assemblavano. Sessant'anni fa, la festa era precetto e la gioia della nascita di Cristo era espressa con la condivisione della tavola. Il banchetto prevedeva carne e dolci, pietanze rare nel quotidiano.

La signora Rosa, prossima ai settanta anni, ci racconta che la tradizionale preparazione a nastro arrotolato cominciava ad agosto con la raccolta delle mandorle. "Con mio padre andavo in campagna per aiutare nel raccolto. Noi piccoli eravamo gli addetti alla raccolta attorno alle ràchn (teloni da raccolto). Con un colpo di VERG i rami erano scrollati e assieme ai frutti, cadevano anche i pidocchi, insetti fastidiosi e pruriginosi, indice di un'agricoltura priva di pesticidi. I frutti preziosi, impropriamente chiamati (in realtà la mandorla è un seme), trasportati in sacchi e in seguito privati dei mali, erano adagiati sui teli per l'asciugatura all'aria. "Tanti anni fa non c'erano le automobili e, da Agosto a Settembre davanti ad ogni jéus (abitazioni al piano strada) le mandorle messe ad asciugare, invadevano le strade".

Settembre: vendemmia. Odore di mosto per le strade della Canosa invasa da trajn (carro) traboccanti di uva. Le massaie in casa preparavano la marmellata, altro ingrediente importante per la preparazione delle sfogliatelle. "Usavamo la ménnavàcch, qualità di uva dagli acini lunghi e succosi. Con mia madre e mia sorella diraspavamo i grappoli e dopo averli lavati, li privavamo dei vinaccioli. Ore di cottura sul fuoco nel grande calderone in rame del corredo da sposa".

Novembre. Mentre San Martino rende vino ogni mosto, le campagne si apprestano a rilasciare altro raccolto. Oro liquefatto nelle tonalità dal verde al giallo: l'olio. "Un tempo l'olio per essere considerato buono, doveva juschè (bruciare)".

Dicembre. Tutto pronto per la lavorazione del tipico dolce natalizio. "Le mandorle ormai essiccate e private del guscio ligneo, erano abbrustolite sul fuoco e schiacciate finemente utilizzando una bottiglia in vetro fatta roteare orizzontalmente sul tagliere". La preziosa polvere così ottenuta era posta in una ciotola con gli altri ingredienti. "Mia madre aggiungeva a 2 kg di mandorle tritate altrettanti

kg di zucchero (perché un dolce senza zucchero, che dolce è?), chiodi di garofano e stecche di cannella comprati a peso da Marcùcc". La signora ricorda nostalgicamente il vecchio venditore di spezie nel negozio storico di Canosa che ancora oggi, di fatto, porta il suo nome.

"Sul tavlir (spianatoia) di legno, anch'esso parte del corredo, 2 kg di farina a fontana e un pizzico di sale. Nella fontana 400 ml di olio nuovo, 200 gr di zucchero e vino bianco q.b. Impastava il tutto e poi tirava la sfoglia col matterello. Non tutti erano capaci di fare la sfoglia, chi non ci riusciva chiamava la cummèr d pòrt a pòrt (vicina di casa) che a turno, girando per le strade in cambio di una mnéstr d rèp (porzione di rape) o altre derrate, preparava la lingua di pasta". Unta di olio, adagiati sopra il composto e le gocce di marmellata, il dolce si componeva. I lembi laterali richiusi su loro stessi a formare una biscia di dolce ripieno, arrotolata sul tagliere a forma di rosa. "Le sfogliatelle riposavano tutta la notte e il mattino seguente, una volta asciutte venivano ordinate sulle ramir (teglia da forno), spennellate una per una con olio fresco e spolverizzate con zucchero. Per le strade passava il garzone del fornaio che ritirava le varie teglie". Stupore dei bambini nel vederlo camminare a piedi con due teglie messe in croce sulla testa, tenute grazie al provvidenziale aiuto del taràdd (ciambella in tessuto che, poggiata sulla testa, fungeva da sostegno), una sulla spalla e una sotto il braccio.

Il giocoliere di sfogliatelle tornava dopo qualche ora con le teglie piene di dolci cotti e profumati. I dolci riposti nelle ceste di vimini foderate da canovacci, erano finalmente pronti. "Le tenevamo nella credenza ricavata negli spessi muri dei sottani. Ripiani alti e poco raggiungibili da noi bambini canaréut (ghiotti). Mio nonno, patriarca di casa, nel periodo natalizio, soleva fare colazione con una sfogliatella. Allora le sfogliatelle erano grandi come un salzaridd (piattino)



e nel tagliarla, parte del condimento che rimaneva nel piatto era prontamente e furtivamente ripulito da noi piccoli". Un tuffo nel passato con la signora Rosa che ci saluta così: "Se 'nu bbùn Natèl vu' fè, da Sand' Andréj ad' azzcchè (Se vuoi passare un buon Natale, comincia a prepararti dal giorno di Sant' Andrea)".

A Corato CINZIA SINESI vince con la poesia dialettale “La Vecchieje”

di Bartolo Carbone

Il dialetto continua a godere di buona vitalità e ad alimentare la vena ispiratrice di molti canosini che attraverso le poesie promuovono in Italia e on line la cultura popolare, le tradizioni, gli usi e costumi del territorio. Il dialetto come mezzo espressivo e comunicativo è “*lo strumento utile a documentare un contesto, è la fotografia sociolinguistica di una comunità e della sua cultura*”, come di recente ha dichiarato il professor **Alberto Sobrero**, docente di linguistica italiana alla facoltà di Lingue dell'Ateneo di Lecce. Un'affermazione significativa che racchiude anche la motivazione che ha premiato la canosina **Cinzia Sinesi (44 anni)**, risultata vincitrice del V Concorso Nazionale di Poesia Dialettale “Nicola Piacente” svoltosi a Corato (BA). Con la poesia “*La Vecchieje*”, composta nei ritagli di tempo. **Cinzia Sinesi** è salita sul gradino più alto del podio, ricevendo i consensi della giuria ed i meritati applausi del pubblico presente lo scorso 4 dicembre al Teatro Comunale di Corato, in occasione delle celebrazioni dei dieci anni di attività culturali della SECOP Edizioni. “*La Vecchieje*” come ha motivato la giuria “*è una poesia molto amara e veritiera che rispecchia la nostra società indifferente alla solitudine delle persone anziane, magari non per cattiveria ma per una cultura che emargina chi non è pro-*



duktivo. Triste la conclusione, monito per le nuove generazioni. La poesia però non deve essere didascalica, deve emozionare e questi versi, nella loro semplicità, emozionano davvero”. Si chiude positivamente anche il 2014 per il vernacolo canosino che

ottiene un altro riconoscimento di valore grazie a **Cinzia Sinesi**, mamma di tre figli che dedica il suo tempo libero al découpage ed ai componimenti in rime, davvero suggestivi e arguti come “*La Vecchieje*” in lettura ai lettori de “*Il Campanile*” come strenna natalizia da sprono per tutta la comunità ad essere più vicini agli anziani... **Ad Majora**.

www.sansabinocanosa.it

VISITA IL NUOVO SITO
DELLA CATTEDRALE

Storia, tradizioni, cultura, attività pastorali...



✓ Informazioni sulle visite in Cattedrale e nel Museo dei Vescovi

La Vecchieje

Na sar d'estète,

*'nanz a nu suttène spatandète,
vedippe n'anzien a la sèggie assettète,
ieve tutte malandète ma attinde attinde
a ce passev che la strète.*

Quanne m'avvecenipp me pareve de canoscele.

Fisse fisse u guardipp'e u recanuscipe.

“Oh 'mbe Denète quand 'anne honne passète!”

*Che le docchier annacquète me fessèv'emuziunète,
Le mene m'acciaffè e me volse raccunde'.*

“La vecchie'ie brutte, vete cum m'o redutte!”

Che tand'ann e' fateghète

da crjateur e' zecchète.

Senza fermarme nu mumènd,

ma ieve gioven e ieve cundènd.

Po' l'ann honn passète

e u permèsse nan l'honne cerchète.

E quan josce me vat' o specchie'

no recanosce stu povere vecchie!

Le dosser curvèt'e la pell arrappète

cum na feche secchète.

La maten gèje so chiène de delèur!

Tutte me fèce mèl, da le scenocchiere a la spena dursele.

E nonostande li piln ca me pigghie,

me sent sembe debel'e me fазze meravigghie.

Ma quere ca me dole maggiormende

ja la mancanz d'affett'ogne mumende.

Li figghie so 'mbegnèt e tenèn tanda cause che la chèpe.

E iej ca no capisce,

me send séul e abbandunète

cum a nu chén saup a la strète.

M'hann ditte: “papà, 'am tutte sestemète,

pute ste' tranquill' e scuscetète”.

E iej ingenuamende c'è credèute ciecamende.

“O vèj' a stéj ind'ospizi' o t'affedème a na badande”-

iej nan l'è respuste, ma m'è fatte tanda chiande!

E parlénne cu Signore l'è pirt tutt'u core:

Nan me facénne stu trademinde

pigghieme subet'e fèje tutte cundinde”.

Cinzia Sinesi

Giovedì 18 dicembre presso il Centro Servizi Culturali è stata presentata ufficialmente l'Associazione “**AMICI DI GIUSEPPE E MICHELE PER UNA STRADA PIÙ SICURA**”. Scopo dell'Associazione è quello di vegliare sulla sicurezza delle nostre strade e denunciare, tenere alta l'attenzione su quelle meno sicure.

Il Rotaract avvia #unatazzadilibri: un libro per un caffè

Il Rotaract Club di Canosa di Puglia, quale associazione giovanile votata alla diffusione della cultura e al rispetto per il sociale, ha avviato da circa un mese il suo *service* locale “#unatazzadilibri”, al fine di sensibilizzare la lettura e la partecipazione in un’attività tale da poter incrementare il nostro patrimonio.

Presso alcune caffetterie e bar canosini è possibile rilasciare qualsiasi donazione utile, ossia libri di narrativa, di testo, romanzi in buone condizioni; non riviste, periodici, quotidiani o fumetti. In seguito, quanto raccolto verrà catalogato dal Rotaract e ceduto cumulativamente alla Biblioteca del Centro Servizi Culturali in via Parini o alle scuole locali.

Per ogni libro donato, le attività aderenti all’iniziativa (che espongono l’apposita locandina) offriranno un caffè come “ringraziamento” per l’azione svolta. La raccolta di libri, iniziata da novembre, terminerà

salvo proroghe nell’aprile dell’anno prossimo.

Appoggiando tale idea si diventa protagonisti attivi di un servizio che può solo far crescere – non solo culturalmente – la nostra città.

Per maggiori informazioni o aderire all’iniziativa, oppure per partecipare alle attività e alla vita del Rotaract Club di Canosa, sono disponibili il profilo Facebook (<http://www.facebook.com/rotaractcanosa?fref=ts>), o l’indirizzo mail: rotaractcanosa@gmail.com.



ROTARACT CLUB - CANOSA DI PUGLIA
Distretto 2120 - Puglia e Basilicata

#UNATAZZADILIBRI



I bar aderenti (lista aggiornata al 12 dicembre 2014):

- Internetrockc@fè – Via Piave, 13
- La Pasteria di Boemondo – Corso San Sabino, 94-96
- Papillon Cafè – Via U. La Malfa, 72-74
- Caffè 91 – Via Corsica, 91
- Beaux Arts – Via G. Falcone, 133
- Caffetteria Garibaldi – Corso G. Garibaldi, 65-67
- Jazz Cafè – Via G. Bovio, 53
- Al Bar dello Sport – Via R. Giuliani, 27
- Caffetteria Lamanna – Via G. Falcone, 11

Ufficio Stampa Rotaract Club
di Canosa di Puglia

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. **LA REGOLA DELL'EQUILIBRIO**
di GIANRICO CAROFIGLIO
EINAUDI, € 19,00
2. **AVRO' CURA DI TE**
di M. GRAMELLINI – C. GAMBERALE
LONGANESI, € 16,00
3. **ITALIANI VOLTA GABBANA**
di BRUNO VESPA
MONDADORI, € 20,00
4. **I TRE GIORNI DI POMPEI**
di ALBERTO ANGELA
RIZZOLI, € 20,00
5. **LA CUCINA DI CASA CLERICI**
di ANTONELLA CLERICI
RIZZOLI, € 17,90



I BEST SELLER DELLA FEDE

1. **NEL CUORE DI OGNI PADRE**
di PAPA FRANCESCO
RIZZOLI, € 18,00
2. **LE MERAVIGLIE DEI MUSEI VATICANI**
di GIANFRANCO RAVASI
MONDADORI, € 20,00
3. **STORIA DELLA POVERTA'**
di VINCENZO PAGLIA (la rivoluzione della carità ...)
RIZZOLI, € 20,00
4. **ATLANTE DELLA BIBBIA**
“Il più autorevole, completo e aggiornato Atlante della Bibbia mai pubblicato”
Prefazione di GIANFRANCO RAVASI
TOURING EDITORE, € 49,90
5. **365 PENSIERI DI PACE E DI SPERANZA**
di J.M.Bergoglio, K.Wojtyla, Madre Teresa di Calcutta,
Dalai Lama, Nelson Mandela ... e altri ancora.
NATIONAL GEOGRAPHIC, € 16,90

“Le Pergamene di Valentino”

di Donato Metta

Sabato 6 dicembre, presso l'Auditorium dell'Oasi “Arcivescovo Francesco Minerva”, ho avuto il piacere di presentare la pubblicazione dell'opera di Sante Valentino intitolata “Le pergamene del Poeta”. L'autore ha poi letto le sue poesie. Entro preziose pergamene arricchite di disegni e schizzi l'autore ha racchiuso il testo delle sue poesie.

Le 14 pergamene intitolate: Canosa, Paese Meje, Ode a Canosa, La Disoiete, Sanctus Sabinus, Boemundus, Diomede, Matrona Busa, Il Castello di Canosa, La Torre dell'Orologio, U Cambanele, L'Apulo Vate, Kanysion, Canusium fanno rivivere la lunga storia di Canosa, narrano in poesia la gloria passata, l'alternarsi delle fortune e delle sfortune di questa nostra città cogliendo le caratteristiche essenziali della gente e del territorio.

La raccolta di pergamene arricchisce due opere (Paese mio e U Laturne) pubblicate l'anno scorso sottolineando un aspetto che nelle altre era presente ma non preponderante cioè la storia, il passato storico e leggendario della nostra città.

Chi è Sante Valentino fresco vincitore del Premio Diomede 2014, raffinato e stimato cultore delle tradizioni pugliesi? C'è una poesia in questa raccolta che lo presenta, in essa egli si definisce e si narra. Il titolo è “L'apulo vate”. Egli è pugliese e canosino, prestato al suo lavoro in banca ma di vocazione è Poeta, vate cioè colui

che grida e annuncia, interpreta la realtà.

Ha voluto raccontare e riepilogare il passato leggendario e storico della nostra città: Città di principi, imperatori e Vescovi secondo la felice definizione che accompagna oramai il nome Canosa.

Quest'opera realizza l'aspirazione del poeta tesa a fare giustizia ridando fama alla più importante polis della Daunia ed al glorioso ruolo che essa ha rivestito nei secoli passati.

C'è sempre un certo pudore ad entrare nei meandri e nei pensieri reconditi del poeta per scandagliarne le emozioni più profonde. Ogni poeta nelle sue poesie comunica le sue emozioni ed il lettore, ciascuno secondo la sua sensibilità e cultura, va a riviverle.

Ho suddiviso le pergamene in due gruppi. La gran parte narra in versi la storia di Canosa attraverso i suoi principi e vescovi, partendo da Diomede attraverso Sabino e Boemondo e poi la Torre dell'orologio per concludere con una “Ode a Canosa”. Consiglio i nostri lettori di avvicinarsi a queste poesie con il desiderio di conoscere, imparare ed approfondire la storia millenaria della nostra città.

Il secondo gruppo è più intesamente lirico, nostalgico: la Disoiete, U Cambanel, Paese meje.

Dobbiamo riconoscere a Valentino il grande merito di operare da anni una ricerca sul dialetto e sui suoi vocaboli. La ricerca di parole che il tempo ha messo piano piano nel dimenticatoio, poiché il dialetto si italianizza, imita l'italiano e per questo molte parole sono scomparse e tendono a scomparire. Risuscitare le parole dando loro il significato originale, conservarle in testi poetici, è opera di archeologia linguistica degna di grande stima e valore; significa tramandare, conservare e merita il ringraziamento di tutta la comunità. I versi che pubblichiamo come chiusa di questo breve articolo, sono un inno d'amore al nostro Campanile di San Sabino.

*T'agghje cerchète cum'a nu sunne,
so sceute cialeune che tutte u munne
e t'agghje truète saup'a quèra chiazze
ca m'aspettive che pegghjarme
'mbrazze!*

L'amore e il trasporto per tutto ciò che appartiene alla nostra città sono i temi su cui ruota la poesia di Valentino.



AVRO' CURA DI TE

di M. GRAMELLINI, C. GAMBERALE, LONGANESI € 16,00

Gioconda detta Giò ha trentasei anni, una storia familiare complicata alle spalle, un'anima inquieta per vocazione o forse per necessità e un unico, grande amore: Leonardo. Che però l'ha abbandonata. Smarrita e disperata, si ritrova a vivere a casa dei suoi nonni, morti a distanza di pochi giorni e simbolo di un amore perfetto, capace di fare vincere la passione sul tempo che passa: proprio quello che non è riuscito al suo matrimonio. Ma una notte Giò trova un biglietto che sua nonna aveva scritto all'angelo custode, per ringraziarlo. Con lo sconforto e con il coraggio di chi non ha niente da perdere, Giò ci prova: scrive anche lei al suo angelo, che incredibilmente le risponde e le fa una promessa: avrò cura di te. L'angelo non solo ha una fortissima personalità, ma ha un nome: Filèmone, e una storia. So-

prattutto ha la capacità di comprendere Giò come Giò non si era mai compresa. Di ascoltarla come non si è mai ascoltata. Nasce così uno scambio intenso, divertito, commovente, che coinvolge anche le persone che circondano Giò: il puntiglioso ex marito, la madre fricchettona, l'amica intrappolata in una relazione extraconiugale, una deflagrante guida turistica argentina, un ragazzino che vuole rinchiudersi in una comune... Grazie a Filèmone, voce dell'interiorità prima che dell'aldilà, Giò impara a silenziare la testa e gli impulsi, per ascoltare il cuore. Ne avrà davvero bisogno quando Filèmone la metterà alla prova, in un finale sorprendente che sembrerà confondere tutto. Ma a tutto darà un senso.

La libraià Teresa Pastore



ORCHESTRA SINFONICA
SPAZI SONORI
CORALE POLIFONICA
BASILICA CATEDRALE S. SABIRO CAROSA

CORALE POLIFONICA
"MICHELE CANTATORE" RUVO DI PUGLIA

MAESTRO DEL CORO
ANGELO ANSELMINI

VOCI SOLISTE
LUCIA DIAFERIO E SEBASTIANO GIOTTA

VOCI RECITANTI
ELISABETTA RUBINI E GIANNIPERO ALICCHIO

DIRETTORE
SALVATORE SICA

PRESENTA
PAOLO PIRRELLI

29 LUNEDÌ
DICEMBRE 2014 ORE 20,00

BASILICA CATEDRALE S. SABIRO - CAROSA DI PUGLIA



NASCE L'ASSOCIAZIONE "CASA FRANCESCO"

Dopo nove mesi di gestazione e di feconda attività, è nata l'Associazione "Casa Francesco". E' costituita dai volontari che prestano servizio presso la mensa ed ha sede in via Raffaele Caporale, n.1.

Casa Francesco assicura tutti i giorni (tranne la domenica) circa 60 pasti caldi: una trentina da asporto, gli altri mangiano in sede

Come usufruire di questo servizio? Basta presentarsi presso la sede o prendere contatti presso le parrocchie, quindi fare un colloquio con i responsabili, per indicare i bisogni. Dopo l'ascolto è già possibile usufruire dei servizi. E' iniziata da qualche giorno anche la **distribuzione di abiti** e, presto sarà avviato un **servizio di ambulatorio**. Un grazie di vero cuore a tutti coloro che in questi giorni hanno fatto pervenire il loro contributo in denaro o in cibo.

E' disponibile il CALENDARIO de "IL CAMPANILE 2015". Siamo giunti alla ventesima edizione e sta riscuotendo grande successo. Ci sono ancora copie disponibili presso la Cattedrale. Racconta la storia e le tradizioni della nostra città. Può essere un'occasione per regalarlo alle persone care e amiche insieme agli auguri di tutta la redazione per le prossime festività natalizie.

31 dicembre ore 19.30
MESSA CON I GIOVANI
IN CRIPTA

Un particolare pensiero per
MICHELE e GIUSEPPE

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XX, n. 6

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica:

Gohar Aslanyan

Redattori Capo: Mario Mangione,

Donato Metta, Felice Bacco

Redattori: Linda Lacidogna,

Nicola Caputo, Umberto Coppola,
Fabio Mangini, Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Eliana Lamanna,

Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta, Gina Sisti,

Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.

Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. -
Andria

Hanno collaborato:

Nunzio Valentino,

Maria Luisa Lamesta, Laura Lagrasta,
Claudia Krystle Di Biase, Nicola Bucci,

Valerio Mennoia, Sandro Sardella,

Patrizia Minerva, Pasquale Ieva,

Dario Di Giacomo, Dora Pastore,

Nunzia Silvestri, Grazia Di Nunno,

Anna Catalano

Del numero precedente sono state
stampate 800 copie

e-mail: felicebacco@alice.it

dometta@alice.it

www.sansabinocanosa.it



Città di Canosa di Puglia

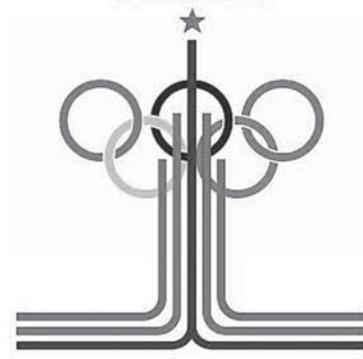
ASSESSORATO ALLO SPORT

"Prima Messa dello Sportivo"

Cattedrale San Sabino

venerdì 26 Dicembre 2014 ore 18,00

*Al termine della celebrazione religiosa,
seguirà la Premiazione
"Atleta dell'Anno"*



di Uscio Sabino
Piero Bialla

di Sabino
Enrico L. N. ALIATA